



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 – 2013

12

13.10.2009

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

LAMPRECHT: *(Vizepräsident):(ruft die Namen auf)*
(vice Presidente):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Civettini *(pomeriggio)*,
Dominici *(pomeriggio)*, Kessler, Leitner *(pomeriggio)*, Magnani *(pomeriggio)*,
Nardelli, Pöder *(pomeriggio)*, e Repetto.
Sono inoltre assenti i consiglieri Dellai *(pomeriggio)* e Pacher
(pomeriggio).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.
Prima di iniziare la seduta, abbiamo il dovere in quest'aula di ricordare le vittime della tragedia che il 1° ottobre ha colpito la provincia di Messina, una tragedia causata dalla forza della natura.
A tutte le vittime, ai feriti, alle loro famiglie vada l'abbraccio commosso e riconoscente dell'intero Consiglio regionale.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.
Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Prego.

KLOTZ: Herr Präsident, ich bitte um das Wort zum Fortgang der Arbeiten. So sehr wir die Opfer in Sizilien bedauern, aber ständig diese Hinweise zu hören, diese Scheinheiligkeiten bei der Würdigung, das sei auf Naturgewalt zurückzuführen, wo wir alle wissen, dass es auch andere Schuldige gibt.
Deshalb ersuche ich Sie, das nächste Mal entweder keine halbseitigen Gründe anzugeben oder die ganze Wahrheit zu sagen. Danke!

PRESIDENTE: Ringrazio dell'invito.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:
Disegno di legge n. 13: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008 (presentato dalla Giunta regionale).

Prego il vice Presidente della Regione di dare lettura della relazione accompagnatoria.

DELLAI:

RELAZIONE
AL DISEGNO DI LEGGE
RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Ai sensi dell'articolo 38, secondo comma, della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 concernente "Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione", con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2008", parificato dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'adunanza del 19 giugno 2009 – *con due sole osservazioni che ricordo. La prima riguardava l'assenza nel nostro ordinamento regionale di una nuova legge di contabilità che recepisce i principi nazionali, elemento al quale abbiamo posto riparo approvando recentemente una specifica legge regionale; la seconda osservazione riguardava il presunto aumento di stanziamenti a favore del Consiglio regionale, osservazione che in realtà era poco rituale e frutto di un equivoco che è stato successivamente chiarito* –.

Il rendiconto generale della Regione è il documento contabile nel quale sono riassunti i risultati della gestione dell'anno finanziario.

Si compone di un "conto del bilancio" contenente la dimostrazione dei risultati conseguiti attraverso il confronto delle previsioni di bilancio con le operazioni, gli accertamenti e gli impegni effettivi relativi all'esercizio scaduto e di un "conto generale del patrimonio" a valore, che esprime la consistenza di attività e passività della Regione.

Si riassumono, quindi, in breve i risultati della gestione 2008 e si rinvia alle note preliminari del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio allegate al rendiconto in parola, per un esame più dettagliato della gestione stessa.

CONTO DEL BILANCIO

Nel rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008, le entrate accertate ammontano a euro 394.104.812,99, di cui euro 376.792.420,04 si riferiscono ad entrate tributarie ed euro 17.312.392,95 ad entrate extratributarie.

Per quanto concerne le somme impegnate, la spesa complessiva ammonta a euro 378.021.784,99, di cui euro 257.529.804,99 per spese correnti e euro 120.491.980,00 per spese in conto capitale.

Nel conto dei residui, alla chiusura dell'esercizio 2008, i residui attivi ammontano a complessivi euro 415.820.925,59, di cui euro 415.180.000,60 nelle entrate tributarie, euro 636.669,39 nelle entrate extratributarie e euro 4.255,60 nelle entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti.

I residui passivi ammontano a complessivi euro 89.520.482,46 di cui euro 61.201.289,09 nelle spese correnti e euro 28.319.193,37 nelle spese in conto capitale.

La gestione di cassa si sintetizza in riscossioni per euro 348.644.822,63, di cui euro 215.166.733,83 in conto competenza e euro 133.478.088,80 in conto residui, nonché in pagamenti per euro 354.766.726,22, di cui euro 340.559.824,17 in conto competenza e euro 14.206.902,05 in conto residui.

La giacenza di cassa al 31 dicembre 2008 ammonta a euro 8.032.641,77.

L'avanzo di consuntivo della gestione 2008 si chiude con una eccedenza attiva di euro 505.373.228,74.

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Per quanto concerne il "conto del patrimonio" la gestione dell'esercizio 2008 ha prodotto un miglioramento nella consistenza patrimoniale di euro 59.628.376,07.

Infatti, l'eccedenza delle attività sulle passività, che all'inizio dell'anno era pari a euro 807.043.593,40, risulta al 31 dicembre 2008 pari a euro 866.671.969,47.

I movimenti nel "conto del patrimonio" si riferiscono soprattutto alle variazioni migliorative verificatesi nel conto dei residui attivi e passivi per euro 42.566.598,18.

A ciò si aggiunge il miglioramento nella consistenza degli immobili dovuti agli acquisti di nuovi immobili regionali a Riva del Garda ed a Cavalese per gli Uffici del Libro fondiario e del Catasto destinati alla Provincia Autonoma di Trento ai sensi della legge regionale 17 aprile 2003, n. 3 "delega di funzioni amministrative alle Province Autonome di Trento e di Bolzano".

Nel corso del 2008, inoltre, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione degli edifici sede di uffici regionali sia in provincia di Trento che in Provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

FIRMANI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 22 settembre 2009 il disegno di legge n. 13 dal titolo 'Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008' (presentato dalla Giunta regionale).

La vice Presidente della Regione Stocker dà lettura della relazione, e riassume, dal punto di vista contabile, l'attività svolta dall'Ente nell'esercizio finanziario 2008, fornendo le consuete informazioni in riferimento all'andamento delle spese sostenute a fronte delle entrate acquisite.

La vice Presidente rende noto che le entrate di competenza per l'esercizio finanziario 2008 ammontano ad euro 394.104.812,99 e che la spesa complessiva ammonta ad euro 378.021.784,99.

La vice Presidente evidenzia che la relazione fornisce inoltre, per una più chiara rappresentazione dei fatti gestionali che hanno caratterizzato l'esercizio 2008, la consueta distinzione tra gestione dei residui e gestione della competenza. L'avanzo attivo di consuntivo dell'anno 2008 è pari a euro 505.373.228,74.

Infine la vice Presidente Stocker ricorda che la relazione vede allegate, per un esame più dettagliato della gestione, le note preliminari del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

Nel corso della discussione generale, il consigliere Civettini dichiara il suo voto di astensione nei confronti del documento in discussione, poiché gli viene chiesto di esprimere un giudizio su un esercizio finanziario della scorsa legislatura, di cui non è responsabile.

Il Presidente Firmani fornisce al consigliere Dorigatti la ripartizione in percentuale relative alle spese in parte corrente e in conto capitale, che rappresentano rispettivamente il 68% e il 32%.

Alla domanda del consigliere Egger relativa all'avanzo finanziario dell'esercizio 2008 della Regione e alla conseguente capacità di spesa dell'ente, l'assessore Stocker chiarisce che non si tratta di somme non spese, ma di somme spettanti e versate da parte dello Stato, che si riferiscono ad anni precedenti, come avviene d'altra parte per le Province Autonome di Trento e di Bolzano.

La consigliera Ferrari dichiara di votare positivamente il documento "sulla fiducia", poiché al momento dell'approvazione del bilancio di previsione ella non rivestiva la carica di consigliere regionale e quindi non ha elementi di valutazione.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza con 2 astensioni (consiglieri Civettini e Leonardi).

Nel corso dell'esame dell'articolato, la Commissione approva l'emendamento all'articolo 1 prot. n. 1594, a firma del vice Presidente della Regione Dellai, resosi tecnicamente necessario in seguito all'entrata in vigore della nuova legge di contabilità regionale.

La vice Presidente Stocker specifica al consigliere Egger che il fondo di riserva per le spese impreviste è stato utilizzato per diverse voci, fra cui la corresponsione di una tantum sull'integrazione dell'indennità premio di servizio a favore del personale regionale, le spese relative al funzionamento della Biblioteca, l'espletamento di corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale e la stampa di materiale elettorale per i comuni.

In sede di dichiarazione di voto, il consigliere Civettini annuncia il suo voto di astensione, dovuto all'impossibilità di documentarsi approfonditamente su un documento elaborato dai tecnici regionali in modo serio e preciso e ricorda che il bilancio viene votato secondo la logica politica di maggioranza e opposizione.

Il consigliere Pardeller riferisce di aver approfondito lo studio del bilancio e di poterlo quindi votare positivamente.

Il consigliere Eccher dichiara di essere convinto che per il bilancio sia stato fatto un buon lavoro, nel quale le cifre hanno una misura importante e che la sua astensione deve essere letta non come negazione, ma come condivisione.

Il consigliere Egger dichiara il suo voto di astensione al disegno di legge, poiché esso si riferisce ad un esercizio finanziario in cui non era consigliere regionale e per ragioni di appartenenza all'opposizione politica.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 13 viene approvato con 8 voti favorevoli (consiglieri: Firmani, Dallapiccola, Dorigatti, Egartner, Ferrari,

Panetta, Noggler e Pardeller) e 5 astensioni (consiglieri Civettini, Eccher, Egger, Leonardi e Stocker Sigmar).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Alcune considerazioni sul bilancio di previsione 2008 vanno sicuramente fatte. Un bilancio ricco se consideriamo che la Regione non è più quel contenitore politico-istituzionale che era prima della famosa legge costituzionale che ha trasferito moltissime competenze alle Province.

Un bilancio di previsione 2008 con entrate pari ad oltre 348 milioni di euro e con delle spese previste in 447 milioni di euro. La copertura della differenza viene effettuata con l'utilizzo degli avanzi precedenti. Le entrate in realtà previste sono state ampiamente e ulteriormente superate, perché nella sostanza l'accertamento finale è stato di 394 milioni, 104 mila euro con un incremento di 45 milioni, 796 mila. Quindi un incremento abbondantemente al di sopra del 10% rispetto a quanto previsto nel bilancio revisionale.

L'avanzo di competenza del bilancio è pari a 16 milioni e l'avanzo dell'esercizio precedente pari a 98 milioni, 738 mila.

È su questi avanzi che pongo l'attenzione del Consiglio regionale, nel senso che i residui attivi sommano al consuntivo 2007 ben 575 milioni di euro, poi chiederei una maggior specificazione sulla derivazione di questi residui attivi e come mai sommano a cifre così elevate, mentre i residui passivi degli anni precedenti sommano a pari 89 milioni, 520 mila euro. I residui attivi al 31.12.2008 sono quindi pari a 586 milioni, 861 mila euro.

Di fronte a queste cifre e di fronte ad una mancata capacità di spesa, da parte del Consiglio regionale, visti naturalmente gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti, ricordo, ad esempio, la discussione sul pacchetto famiglia della legge regionale n. 3 del 2008, discussa recentemente, mi chiedo come mai fu messo a bilancio un solo milione di euro per gli aiuti alle famiglie e la motivazione che la maggioranza addusse in quell'occasione fu evidentemente problemi di cassa, problemi di bilancio, quando abbiamo avanzi di bilancio che superano abbondantemente il mezzo miliardo di euro. Ripeto, 586 milioni di euro.

Peraltro queste sono entrate principalmente che derivano da trasferimenti dello Stato alla Regione, ricordo che nel 2007 i trasferimenti dello Stato assommavano il consuntivo a 361 milioni e nel 2008 a 376 milioni con un incremento del 4,36%, quindi un incremento ben superiore all'inflazione.

Quindi lo Stato verso la regione Trentino-Alto Adige ha dei comportamenti oggettivamente virtuosi ed il problema è che la Regione non riesce a spendere i soldi che incassa, tant'è che abbiamo degli avanzi di amministrazione esageratamente abbondanti e ridondanti.

Quindi un bilancio ricco e parte di questo bilancio va alle funzioni delegate delle Province, supera abbondantemente il 52,99% per le funzioni delegate e quindi le Province ricevono in realtà dallo Stato centrale una ulteriore somma di denaro per le funzioni delegate che la Regione ha trasferito alle Province.

Quindi volendo entrare nel merito, quando andiamo ad affrontare il bilancio provinciale, dovremo anche dire che oltre ai trasferimenti dello Stato sui bilanci provinciali, ci sono anche i trasferimenti dello Stato alla Regione che vengono poi ridistribuiti attraverso la ripartizione di competenze alle Province autonome di Trento e di Bolzano, bilancio ricco per una Provincia ricca, per una Regione ricca.

A fronte di tutto questo, interventi umanitari, spese correnti, 3 milioni di euro.

Mi sembra che probabilmente nella costituzione del bilancio regionale ci potrebbe essere una maggiore capacità di spesa, una maggiore attenzione verso i paesi poveri, una maggiore attenzione verso le nostre classi sociali, che oggi evidentemente hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Quindi per quanto mi riguarda un voto di astensione su questo bilancio, ma se dovessi analizzare i numeri e dovessi fare un ragionamento politico, dovrebbe esserci un voto contrario.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Se siamo ricchi ringraziamo Iddio che siamo ricchi, ben vengano questi bilanci dove possiamo avanzare tanti soldi e possiamo dire che possiamo utilizzarli.

Probabilmente alcune osservazioni vanno fatte se i soldi vanno spesi bene, se avanzano vuol dire che qualcuno non ha dimostrato capacità di utilizzare questo denaro. Abbiamo nel Trentino famiglie povere, non dimentichiamo, siamo una regione ricca, ma ci sono delle povertà nascoste, latenti, dignitose, che dovremo scovare, avere il coraggio di trovare le sacche di povertà che ci sono.

Non sapete come spendere i soldi? Vi do io un consiglio dove spendere i soldi, per esempio ci vantiamo di avere le scuole migliori d'Italia, favole, i nostri ragazzi non sanno parlare l'inglese oggi, i nostri ragazzi non conoscono bene una seconda lingua europea, nel bilancio della regione è prevista l'integrazione europea, chiedo che le scuole o le associazioni non vengano a chiedere la carità per avere contributi, per mandare i nostri ragazzi, il nostro futuro all'estero, se non vogliamo essere il lumicino di coda per quanto riguarda la conoscenza in Europa.

Non basta avere laboratori scientifici ricchissimi, la qualità di una scuola la si vede se i nostri ragazzi hanno competenze linguistiche adeguate, secondo quanto ci viene richiesto dalla comunità economica europea.

Sarei grato pertanto se nel prossimo bilancio fosse incrementata la cifra relativa all'integrazione europea, se non sapete dove mettere i soldi, date i contributi ai ragazzi che vanno ad imparare in Germania il tedesco o in Irlanda ed in Inghilterra la lingua inglese.

È un consiglio che dò, molto è stato fatto ed apprezzato, è un invito a fare di più. Grazie

PRESIDENTE: La parola al vice Presidente Dellai.

DELLAI: Grazie. Volevo dire che prima di tutto i residui attivi che il bilancio consuntivo espone, derivano essenzialmente dai crediti che noi abbiamo verso lo Stato, perchè come è noto una parte rilevante delle nostre entrate deriva dai meccanismi previsti dallo statuto e così come le Province autonome di Trento e di Bolzano anche la Regione, in forza di questi meccanismi, ha maturato nel corso

degli anni una notevole quantità di crediti nei confronti dello Stato e cioè somme che in base allo statuto devono essere versate all'autonomia, ma che lo Stato eroga, in via di fatto, con dei tempi che vengono ad essere posti in relazione con l'andamento finanziario.

È anche arcinoto che talvolta questo meccanismo si inceppa, come ricorderanno i colleghi consiglieri, è stato recentemente bloccato dal Consiglio dei Ministri uno di questi provvedimenti di trasferimento dei nostri crediti, in questo caso riguardava le due Province, ma il meccanismo è analogo anche per la Regione.

Quindi diciamo che i residui attivi sono essenzialmente il credito che noi possiamo vantare nei confronti dello Stato e che lo Stato, ci auguriamo tutti, riconoscerà le autonomie con tempi e modalità che potranno anche essere rinegoziati con le norme di attuazione dello statuto, ma in ogni caso sono risorse che, in base allo statuto, spettano alla nostra autonomia.

Per quanto riguarda i residui passivi in realtà sono in calo, se guardate la serie storica, è comunque un dato fisiologico, anche i bilanci delle due Province espongono questa caratteristica e non si tratta di incapacità di spesa, men che meno per la Regione che non ha in gran parte competenze di governo attivo, al pari delle due Province, si tratta di impegni giuridicamente assunti che, per varie ragioni molto spesso legate anche alle dinamiche particolari dei settori di spesa, vengono dilazionati per quanto riguarda i pagamenti effettivi.

L'avanzo di amministrazione deriva in gran parte da un aumento delle entrate che si è riscontrato nel corso dell'anno, dovuto, per esempio, agli andamenti non prevedibili dei gettiti sui quali si matura il nostro credito ed in ogni caso l'avanzo di amministrazione, ormai da tempo per tutte le amministrazioni, per le Province, come per la Regione, costituisce una sorta di riserva finanziaria che di anno in anno viene impiegata nel bilancio e noi, attraverso l'avanzo di amministrazione, stiamo sostenendo la continuità finanziaria dei vari bilanci. E devo dire che in gran parte queste risorse sono state ormai da qualche anno destinate proprio ad alimentare i capitoli di spesa, relativi al welfare, quindi a tutti i provvedimenti che vanno sotto il nome di "pacchetto famiglia" e di provvedimenti a sostegno delle politiche sociali delle due Province autonome.

Per quanto riguarda il riferimento agli studenti, alle iniziative europee e potremo discutere di questo aspetto tra qualche tempo, quando esamineremo la proposta di bilancio preventivo, abbiamo mantenuto gli stanziamenti in questo capitolo importante per quanto riguarda la proposta di bilancio 2010. È da dire che la Regione, come le due Province, non può comunque utilizzare tutte le risorse di cui dispone, per il fatto che siamo legati ad un patto di stabilità con lo Stato, il patto di stabilità è ancora purtroppo ispirato al principio dei tetti di spesa, per cui quando noi potessimo ed in parte potremmo disporre di più risorse da impiegare nei vari capitoli, ci dobbiamo fermare alla percentuale di aumento che il patto di stabilità per tetti di spesa prevede anche per il 2010. Nell'ambito comunque di questo patto di stabilità sui tetti di spesa le priorità fondamentali che abbiamo perseguito in questi ultimi anni sono senz'altro, da un lato, quelle riferite ai sistemi di welfare come prima accennavo e dall'altro alle politiche riferite al capitale umano e quindi gli scambi internazionali, il supporto alle scuole che prima il consigliere citava, ovviamente in una logica di progressiva integrazione fra le attività che la Regione fa in questo campo e le attività che le due Province autonome svolgono in questo campo, in maniera tale che non ci siano sovrapposizioni, ma ci sia una messa a fattor comune di risorse e di politiche.

Questo peraltro è un tema che possiamo senz'altro discutere quando esamineremo il bilancio preventivo, il Segretario generale mi ricorda che per le iniziative europee, citate dal collega Casna, la proposta di bilancio preventivo 2010 prevede un aumento di un milione di euro rispetto al 2009.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Su questo bilancio sarebbe interessante comprendere un dato importante, considerato che siamo in una importante discussione dell'attuazione del federalismo fiscale, sarebbe importante comprendere e se possibile avere una risposta, quanto incide il trasferimento che viene effettuato alla Regione nell'ambito di quelle che sono le previsioni dei trasferimenti obbligatori dello Stato alle Province autonome per statuto e quanto effettivamente è il trasferimento che compete alla Regione.

Credevo che sia necessario, oggi più che mai, avere un quadro chiaro e completo di quelli che sono gli adempimenti obbligatori che lo Stato deve attuare nei confronti delle nostre due Province autonome, previsti dallo statuto e dalle rispettive norme di attuazione ed effettivamente in che maniera corrispondono gli obblighi assunti con gli effettivi trasferimenti.

Credevo che questo sarebbe un dato opportuno da avere per una lettura chiara del bilancio ed anche per poter discutere in maniera molto importante ed impegnata l'attuazione del federalismo fiscale. Sappiamo benissimo che questo sarà un passaggio assolutamente delicato ed importante, ma è necessario poterlo affrontare con una chiarezza di dati ed anche in questo bilancio regionale questo dato, così come nel bilancio provinciale, non è disponibile.

Una questione tecnica, che riguarda le entrate ed un aumento consistente da quanto era in previsione a quanto è stato definito in fase di consuntivo, è il prodotto netto delle aziende autonome ed utili di gestione, in quanto qui avevamo una previsione di entrata di 4 milioni di euro ed abbiamo avuto un aumento pari a 5 milioni, 111 mila euro. Siccome è una delle differenze più consistenti all'interno del bilancio, considerato che in relazione non è evidenziato, chiedo quale ne sia l'origine.

PRESIDENTE: Qualche altro consigliere intende intervenire? Chiedo se la consigliera Penasa può ripetere l'ultima parte del suo intervento, proprio per formalizzare una risposta più precisa.

PENASA: Nella parte delle entrate, prodotti netti di aziende autonome e utili di gestione, c'è una previsione di 4 milioni di euro, poi c'è un accertamento di consuntivo di 9 milioni, 111.687, quindi con una differenza di 5 milioni 111.687. Data l'importanza della variazione chiedo un chiarimento.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Voglio entrare in alcune precisazioni, proprio per il voto di astensione che c'è stato in Commissione.

Va precisato che il sottoscritto, insieme al collega Leonardi, abbiamo sostanzialmente sottolineato quanto ci è mancato, ci è mancato il materiale su cui lavorare, non tanto perché non eravamo competenti e non eravamo eletti nella passata legislatura ed essendo un rendiconto generale, chiaramente 2008,

abbiamo sottolineato che i dati dovevano essere ben diversi. Tant'è che in modo indiretto la consigliera Ferrari dichiara di votare positivamente il documento "sulla fiducia", proprio a ruota di quanto avevo sottolineato e peraltro nella relazione della Commissione manca anche l'intervento del consigliere Dorigatti, laddove chiedeva dei particolari in termini percentuali, che poi non ho letto da altra parte.

È chiaro che per ragionare su un bilancio consuntivo bisogna entrarci, bisogna capire i meccanismi di spesa, bisogna averne la documentazione, perché quando andiamo a vedere che, ad esempio, una delle spese importanti diventano le spese casuali al cap. 352, dove si legge: *Il prelevamento è stato disposto per adempiere al disposto della sentenza del Tribunale Regionale di Giustizia amministrativa – Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano n. 24/2008 di data 5 febbraio 2008 che ordina alla Regione la liquidazione delle somme spettanti ai ricorrenti.*

È chiaro che per dare una valutazione e questo è l'auspicio per i prossimi bilanci che andremo a rendicontare e comunque a vivere da dentro, credo che tutta questa documentazione debba essere allegata per i commissari, affinché possano dare un giudizio fondato e non per fede, perché quanto dichiarato, che poi ritengo assolutamente vero che all'interno delle Commissioni, organi inutili, perché si vota secondo la logica politica di maggioranza e di opposizione, credo che valutare correttamente gli elementi sia un contributo indispensabile per capire, perché se dobbiamo solo passare un atto dovuto, bene, non perdiamoci tanto tempo, passiamolo e si vota come dice la collega Ferrari "sulla fiducia" o per fede.

Per quanto ci riguarda noi vogliamo addentrarci, perché quello che votiamo, approviamo o non approviamo, vogliamo essere corresponsabili dell'uno, dell'altro o del respingimento.

Volevo sottolineare con questo mio intervento che, nonostante gli uffici sicuramente abbiano lavorato in modo professionale, per quanto riguarda la documentazione disponibile, l'ho sottolineato in Commissione, lo risottolineiamo, era sicuramente non adeguata.

L'auspicio, come succede in altre Commissioni, è che quando si discutono queste cose, gli atti tutti, compresa la motivazione del TAR, per cui si mettono i 215 mila euro, siano disponibili per i commissari.

È chiaro che a fronte dell'approfondimento che abbiamo fatto, per quanto riguarda il nostro gruppo, lo preannuncio, è un voto contrario proprio perché è mancato il metodo per analizzarlo, ma oltre a questo dopo averlo analizzato abbiamo capito, a fronte di un'apertura fatta con l'astensione del collega Leonardi, abbiamo capito, come giustamente hanno argomentato i colleghi Filippin, Casna e Penasa, che non possiamo essere d'accordo anche al consuntivo su un bilancio che è stato scriteriato sia dal punto di vista politico che nella sostanza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Ringrazio, Presidente. Debbo dire che di fronte a questo rendiconto che la Giunta propone al Consiglio regionale, sono sufficienti poche dichiarazioni, anche perché ormai la parte prevalente è trasferita alle Province ed anche perché, avendo la Regione ormai pochissime competenze sue proprie, competenze dirette di intervento, se non quelle che attengono al patrimonio regionale, è anche difficile fare un confronto fra un anno e l'altro, perché proprio in questi anni, a causa della

gestione della Regione da parte di questa maggioranza, la Regione stessa è stata ahimé svuotata di una serie di competenze.

La parte significativa del bilancio di questi anni, il rendiconto è testimone di ulteriore conferma ed a conferma ulteriore di quanto sto dicendo, la parte significativa del bilancio regionale, mi pare quasi metà del bilancio complessivo, è gestita per i fondi trasferiti alle Province, che è la voce prevalente.

Se è vero che il rendiconto è un documento che ha un carattere eminentemente tecnico, è anche vero che una breve riflessione sul ruolo di questa Regione, sulle responsabilità di questa maggioranza nella gestione di questa Regione sento il dovere di farla.

Prima di tutto perché è indicibile che nel 2009 un ente territoriale autonomo, quindi che ha sue proprie competenze, quindi che dovrebbe poter avere, visto che ha sue proprie competenze legislative, l'indicazione precisa di materie su cui esercitare la propria potestà legislativa, è incredibile che, a distanza di anni, dopo il beneficio che la Regione ha portato a questa autonomia, perché per più di 30 anni ha garantito la pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, invito i colleghi a vedere in varie parti d'Europa dove ci sono minoranze linguistiche e gruppi linguistici diversi, come spesso lì ci sono focolai di guerra, quindi qui invece la Regione ha svolto, soprattutto per questo, un ruolo prezioso ed importante. Devo dire che è indicibile, davvero amaro constatare che è stata in questi anni sistematicamente spogliata di competenze, è diventata sostanzialmente un bancomat delle Province ed in questo tripolare assetto dell'autonomia, che ormai di tripolare ha solo il nome, ha solo l'apparenza, sembra una cena a due fra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano, dove la Regione arriva e si prende le briciole, è incredibile vedere che tenete in piedi questa regione, in cui crediamo fermamente, ma la tenete in piedi solamente nominativamente, perché di fatto è i bancomat delle Province.

Debbo dire che questo è qualcosa di assolutamente grave dal punto di vista politico, l'avete spogliata fortemente con la legge costituzionale n. 3 o n. 2 del 2001, comunque avete tolto con quella legge costituzionale la competenza più importante, quella in materia elettorale e via, via è stata smembrata lungo strada.

Che cosa le è rimasto? Le è rimasto qualcosa in materia di giudici di pace, qualcosa in materia di ordinamento dei comuni, le è rimasto qualcosa in materia di politiche sociali, in materia di welfare. Debbo dire, a parte che è stato assolutamente disintegrato l'originario pacchetto famiglia, per cui chi oggi ha un figlio o anche più figli, comunque per il primo figlio non riceve neanche un euro. Questo è sintomatico in un contesto di denatalità, dove le coppie faticano sempre più a fare figli, è sintomatico che alla nascita del primo figlio non si dia nulla.

Quello che poi avete denominato nuovo pacchetto famiglia, che di famiglia non ha praticamente più nulla, non solo non ha più nulla che ricordi questo istituto, ma addirittura lo avete scritto sulla carta, mi rivolgo anche al Presidente del Consiglio regionale, è da qualche anno, Presidente, che gli interventi previsti in quello che questa Giunta ha chiamato nuovo pacchetto famiglia, sono solo sulla carta.

Mi riferisco, per esempio, alla copertura previdenziale per le persone che assistono malati gravemente non autosufficienti all'interno del nucleo familiare, questa copertura previdenziale è attuata, da quando è stata approvata la legge, quindi da qualche anno, solo in Provincia di Bolzano e non in Provincia di Trento. In questo senso c'è una nostra mozione che spero verrà discussa quanto prima.

Mi riferisco, altro istituto, scritto nella legge e non attuato in Provincia di Trento, alla copertura previdenziale per il periodo che la donna sceglie di dedicare interamente ai propri figli. Nemmeno questo è coperto previdenzialmente.

Allora dite che trasferite una serie di fondi dalla Regione bancomat alle Province stesse, dite che volete investire questi fondi in materia di politiche sociali, ma – ripeto – questa parte della legge è legge regionale non attuata che resta sulla carta e che colpisce le fasce fra le più deboli della società, come i bambini e gli anziani ed i non autosufficienti. A cosa serve allora fare le leggi, diffonderle, fare opuscoli, bollettini, abbiamo visto girare di tutto e di più soprattutto alla vigilia delle competizioni elettorali e poi non tradurli nel concreto.

In Provincia di Trento – ripeto – questi due istituti non sono ancora attuati ed è una legge regionale attuata da questo Consiglio che è lì inattuata da qualche anno.

Una domanda vorrei fare su questo, però la faccio con beneficio di inventario, perché non ho documentazione, mi si dice che per quanto riguarda la corresponsione della pensione alle casalinghe, stia arrivando la corresponsione fino all'undicesima mensilità e la dodicesima mensilità non venga corrisposta. Non sono in grado purtroppo di dare informazioni ulteriori e me ne scuso, Presidente della Giunta, è stata una sollecitazione che ho ricevuto domenica, durante l'assemblea dell'associazione che ha ricordato gli infortuni e le morti sul lavoro, ebbene un infortunato, la cui consorte percepisce la pensione alle casalinghe, mi ha detto che è stata corrisposta fino all'undicesima mensilità e non la dodicesima. Porto questo, e me ne scuso ancora, con beneficio di inventario.

Visto che a questa Regione ormai fate vedere con i fatti che non credete più e visto che si è parlato molto di Euroregione, io credo nell'Euroregione, Presidente della Giunta, visto che ormai la Regione sta andando a morire, però la prego di fare presto, la prego di tener presente i contributi che ci siamo permessi di fornire su questo problema a noi caro dell'Euroregione, in prospettiva purtroppo di una Regione che non sarà più, che ormai è ridotta a larva istituzionale, perché diversamente, per primo il personale impiegato negli uffici centrali della Regione e forse anche negli uffici periferici, si sente sottoutilizzato, non valorizzato in primis.

Secondo, penso che per ragioni storiche, culturali, istituzionali e politiche cercare almeno di investire su questa Euroregione, perché c'è tutta una serie di motivazioni che lo stesso prof. De Siervo, nella *lectio magistralis* scritta nel 2006, in occasione dell'anniversario della morte di Degasperi, a Borgo Valsugana, elencò con grande lucidità, ebbene sono tutta una serie di ragioni che spingono perché sia davvero fatto qualche passo concreto per l'Euroregione, visto che ormai questa maggioranza, nonostante tutte le battaglie portate avanti in questi anni da parte nostra e non solo da parte nostra, ma da parte nostra con particolare veemenza, per dare qualche nuova competenza alla Regione e valorizzarla come ente autonomo, sono andate perse, hanno visto la loro sconfitta.

Naturalmente per quanto mi riguarda, come ci ha anche informato il nostro collega che ha seguito i lavori di Commissione, è chiaro che, visto che un rendiconto ha sicuramente un profilo di tipo tecnico, ma investe evidentemente anche un risvolto politico, per quanto mi riguarda, evidentemente, il mio voto non potrà essere positivo e questo rendiconto. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al vice Presidente della Regione per la replica.

DELLAI: Grazie. Volevo rispondere alla collega Penasa che il 98 per cento delle entrate della Regione sono costituite dalla quota parte dei tributi statali che lo statuto prevede vengano assegnati alla Regione, in particolare sono sostanzialmente i due decimi dell'IVA, il 100 per cento delle imposte ipotecarie, l'80 per cento del lotto, il 20 per cento delle imposte di successione. Grosso modo queste sono le principali voci tributarie, sulle quali per statuto si applica la devoluzione in quota parte o in quota totale, come dicevo.

Rispetto a questo il bilancio credo sia molto trasparente, sono indicate tutte queste voci nei vari titoli di entrata. Il federalismo fiscale, l'applicazione della legge n. 42 impatta sulla nostra finanza nel senso ovviamente non della messa in discussione, in via di principio, della quota parte del gettito tributario che per statuto, norma costituzionale, deve essere devoluta, ma impatta nel senso che la legge prevede una ricognizione di tutte le fonti di entrata extra, devoluzione del gettito tributario prevista dallo statuto, che nel corso dei decenni si sono via, via implementate attraverso le norme di attuazione dello statuto. Le ultime sono quelle del 1992 e che determinano attualmente una composizione complessa della nostra finanza pubblica, anche perchè queste norme di attuazione hanno registrato il mutamento intervenuto via, via della struttura stessa dei tributi statali.

L'esempio tipico è quello che riguarda l'IVA all'importazione che evidentemente, per effetto dei mutamenti di tipo internazionale, è venuto ad essere una fonte di entrata che era storica per la nostra autonomia, che non aveva più il supporto nella realtà.

Dunque si sono costruite, nel corso dei decenni, norme di attuazione finanziarie che hanno avuto il compito di raccordare il principio statutario dei nove decimi o dei due decimi, come dicevo prima, con le modificazioni strutturali nella politica fiscale e tributaria del nostro paese.

L'attuazione della legge n. 42 dunque ci costringe all'apertura di una trattativa con lo Stato, per compiere un adeguamento dell'impianto della nostra finanza a quelli che appunto la legge definisce come nuovi assetti della finanza dello Stato.

Mi pare che noi abbiamo tutte le conoscenze dal punto di vista tecnico, giuridico per capire qual è la base di partenza per questa trattativa, sappiamo benissimo a quanto ammontano le entrate delle due Province e della Regione, previste espressamente dallo statuto; sappiamo benissimo a quanto ammontano le entrate extra previsione statutaria; sappiamo a quanto aumentano i crediti che noi abbiamo verso lo Stato; sappiamo come agisce sui nostri bilanci il patto di stabilità attualmente sui tetti di spesa e noi come noi chiediamo sui saldi.

Abbiamo delle prime stime per sapere a quanto potrebbero ammontare gli oneri a carico dei nostri bilanci, relativi ad eventuali trasferimenti ulteriori di competenze o deleghe di funzione che lo Stato volesse disporre concertandone nella Commissione dei 12, come forma alternativa alla nostra quota di partecipazione al fondo perequativo nazionale, fondo al quale siamo stati sottomessi, con la legge n. 42, pur in forma diversa ovviamente rispetto alle regioni ordinarie, in virtù della specificità dei nostri statuti.

Penso che abbiamo tutti gli elementi di conoscenza, il Governo ha annunciato l'intenzione di voler attivare quanto prima i tavoli di discussione bilaterale tra regioni e province autonome e Governo, dopo questa prima fase di confronto bilaterale a livello politico dovrebbero essere trasmessi gli input necessari alla Commissione dei 12, per quanto ci riguarda e alla Commissione dei

6 e dunque dal punto di vista della procedura, mi pare che il binario sia stato abbastanza ben identificato.

Resta ovviamente da vedere il frutto di questa discussione e questo è rimesso alla capacità che avremo di aprire un dialogo positivo per ridurre gli effetti che comunque in una certa misura ci saranno sulla finanza della nostra Regione e delle nostre due Province.

Per quanto riguarda la domanda sul capitolo 430 va detto che l'aumento di queste entrate deriva dal fatto che l'assemblea degli azionisti dell'Autostrada del Brennero ha deciso di aumentare la quota di utili da assegnare agli azionisti, rispetto alla previsione iniziale e cioè rispetto a quando il bilancio preventivo 2008 era stato redatto. La differenza essenzialmente riguarda questa fonte di entrata.

Per quanto riguarda la domanda del consigliere Morandini, debbo dire che a noi non risulta che ci siano problemi nell'erogazione delle 13 mensilità, previste dalla normativa sulla pensione alle casalinghe, può darsi che ci sia stato qualche disagio di tipo operativo, in ogni caso ci informeremo presso le agenzie che erogano questi finanziamenti, a noi non risulta che ci siano problemi, risulta piuttosto che invece il bilancio della Regione ha dovuto stanziare ulteriori somme per integrare il fondo, ma dal punto di vista operativo non abbiamo informazioni particolari a questo riguardo.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 16 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Prego.

BORGA: Non per essere eccessivamente fiscale, però anche questa volta una buona metà dei consiglieri che ha votato a favore erano fuori dall'aula e sono entrati nel corso della votazione.

Con tutta franchezza, Presidente, a me non pare una prassi accettabile. Forse sarebbe il caso di essere più rigorosi quando si vota, chi è fuori è fuori. Non si può entrare alla spicciolata per fare avere la maggioranza che in aula non c'è quando si deve votare. È anche, credo, una questione di serietà, mi permetto di dire, senza voler fare troppe polemiche.

Presidente, mi raccomanderei alla sua attenzione, alla gestione dell'aula, perché non è possibile che frequentemente le maggioranze che non ci sono in aula nel momento in cui si apre la votazione, si formino progressivamente un po' alla volta.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 1.

Art. 1

(Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste)

1. È approvato l'elenco n. 1 concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2008.

Art. 1

(Behebungen aus dem Rücklagenfonds für unvorhergesehene Ausgaben)

1. Das Verzeichnis Nr. 1 betreffend die Behebungen aus dem Rücklagenfonds für die unvorhergesehenen Ausgaben für das Jahr 2008 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in euro 394.104.812,99.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2007, in euro 575.289.200,05, risultano stabiliti, per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2008, in euro 541.401.079,07.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 586.861.069,43 così risultanti:

Art. 2
(Einnahmen)

1. Die aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen, die Einnahmen aus der Veräußerung von Vermögensgütern und aus der Rückzahlung von Krediten und die Einnahmen aus der Aufnahme von Darlehen, die im Haushaltsjahr 2008 in der Kompetenz festgestellt wurden, belaufen sich auf Euro 394.104.812,99.

2. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 2007 festgestellten Einnahmerückstände in Höhe von 575.289.200,05 Euro belaufen sich nun infolge von Mehr- bzw. Mindereinnahmen im Laufe des Haushaltsjahres 2008 auf 541.401.079,07 Euro.

3. Die Einnahmerückstände zum 31. Dezember 2008 betragen insgesamt 586.861.069,43 Euro, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Somme versate Eingezahlte Beträge Euro	Somme rimaste da versare Nach einzuzahlende Beträge Euro	Somme rimaste da riscuotere Nach einzuhebende Beträge Euro	Totale Gesamtbetrag Euro
Accertamenti Feststellungen	215.166.733,83	75.438.941,25	103.499.137,91	394.104.812,09
Residui attivi dell'esercizio 2007 Einnahmerückstände des Haushaltsjahres 2007	133.478.088,80	95.601.202,59	312.321.787,68	541.401.079,07
		Euro <u>586.861.069,43</u>		

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 2? Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Prego.

FILIPPIN: Solamente per una curiosità, se mi si può rispondere, nel senso che questo bilancio prevede delle spese ed a pag. 96 abbiamo: Rendiconto generale, Titolo I – Spese correnti, Titolo II – Spese in conto capitale. Rispetto

alle somme previste nel bilancio previsionale, abbiamo una serie impressionante di diminuzione, quindi spese non fatte, l'ultimo prospetto che riguarda le economie, richiamo alcuni dati, - 64 milioni, - 214 milioni, c'è una serie impressionante di diminuzione, il totale mi sembra sia circa 270 milioni.

Quindi vorrei capire come mai si fa un bilancio previsionale e poi alla fine il bilancio consuntivo si discosta così tanto con una serie impressionante di somme non pagate, non erogate e quindi sembra quasi un bilancio artefatto da questo punto di vista, a meno che non ci sia una spiegazione sostanziale, pag. 96.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Ringrazio per la risposta puntuale che il Presidente Dellai ha dato prima su alcuni aspetti, però credo che siccome il bilancio della Regione è comunque una legge, prendo atto che il Presidente ha detto che evidentemente la Giunta conosce bene i dati di partenza delle entrate, sia provinciali che regionali e quello che sia stato lo sviluppo dinamico nel tempo, per effetto delle diverse norme di attuazione che hanno trasferito competenze e funzioni alle Province, riassumendo quindi una parte di quelle devoluzioni che sono state in queste assorbite.

Credevo sarebbe importante che anche i consiglieri avessero questo tipo di informazione, perché – ripeto – le leggi sono le uniche cose che ormai si trattano in quest'aula e credo che avere un chiarimento su questo aspetto sia importante per tutti.

PRESIDENTE: La parola al vice Presidente Dellai.

DELLAI: Per dire al consigliere Filippin che, a pag. 96, le cifre che citava si riferiscono all'abbattimento dei residui passivi, quindi sono pagamenti che nel corso dell'anno si fanno e conseguentemente diminuisce il residuo passivo. Non capisco il senso della sua osservazione.

Per quanto riguarda il resto, consigliera Penasa, le informazioni di cui parlavo, quelle che la Giunta ovviamente possiede, sono informazioni comunque pubbliche, basta leggerli i bilanci per derivare da lì la qualificazione delle entrate, eccetera.

Tuttavia sono assolutamente d'accordo sul fatto che più si conoscono questi elementi, anche all'interno delle assemblee legislative, meglio è. Quindi qualsiasi iniziativa possa andare in questa direzione, certamente vede la Giunta assolutamente favorevole.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, passiamo alla votazione dell'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3
(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale, per rimborso di prestiti, impegnate

Art. 3
(Ausgaben)

1. Die Mittel, die für die laufenden Ausgaben, die Ausgaben auf

nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 378.021.784,99.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 in euro 142.720.142,85 risultano stabiliti, per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 2008, in euro 66.265.423,69.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 89.520.482,46 così risultanti:

Kapitalkonto und die Ausgaben für die Rückzahlung von Darlehen im Haushaltsjahr 2008 für die Kompetenz zweckgebunden wurden, belaufen sich auf 378.021.784,99 Euro.

2. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 2007 festgestellten Ausgabenrückstände in Höhe von 142.720.142,85 Euro belaufen sich nun infolge von Einsparungen, Verfall und Verjährung im Laufe des Haushaltsjahres 2008 auf 66.265.423,69 Euro.

3. Die Ausgabenrückstände zum 31. Dezember 2008 betragen insgesamt 89.520.482,46 Euro, wie aus der nachstehenden Übersicht hervorgeht:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	Ausgezahlte Beträge	Noch auszahlende Beträge	Gesamtbetrag
	Euro	Euro	Euro
Impegni Zweckbindungen	340.559.824,17	37.461.960,82	378.021.784,99
Residui passivi dell'esercizio 2007	14.206.902,05	52.058.521,64	66.265.423,69
Ausgabenrückstände des Haushaltsjahres 2007			
	Euro	<u>89.520.482,46</u>	

PRESIDENTE: Ci sono interventi sull'art. 3? Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Prego.

FILIPPIN: Presidente, mi scusi, quando non capisco cerco di ripetere la domanda. Un attimo fa il Presidente del Consiglio regionale ha citato alcuni dati, ad esempio ha citato sul totale, sempre a pag. 96, quindi non ci perdiamo, abbiamo 447 milioni di somme previste, 340 milioni di somme pagare, 37 milioni da pagare, residui passivi, totale 378 milioni; in alto nella prospettiva c'è scritto economie o maggiori spese, non c'è scritto residui passivi, Presidente e qui abbiamo 69 milioni.

Ma se andiamo a vedere i singoli capitoli del bilancio consuntivo sulla spesa corrente, abbiamo le stesse modalità, previsione, pagato, da pagare e naturalmente risparmi. Ecco questi risparmi, a mio avviso, sono esagerati rispetto al bilancio previsionale e credo che non siano residui passivi.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

2007 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt:

- al 1^o gennaio 2008

- am 1. Jänner 2008 Euro 142.720.142,85

- al 31 dicembre 2008

- am 31. Dezember 2008 Euro 66.265.423,69

Euro 76.454.719,16

Euro 917.283.134,71

PASSIVITÀ - PASSIVA

Spese dell'esercizio 2008

Ausgaben des Haushaltsjahres 2008

Euro 378.021.784,99

Diminuzione dei residui attivi lasciati dagli esercizi 2007

e precedenti, cioè:

Verminderung der Einnahmerrückstände des Haushaltsjahres

2007 und der vorhergehenden Haushaltsjahre, nämlich:

Accertati - Festgestellt:

- al 1^o gennaio 2008

- am 1. Jänner 2008 Euro 575.289.200,05

- al 31 dicembre 2008

- am 31. Dezember 2008 Euro 541.401.079,07

Euro 33.888.120,98

Avanzo finanziario al 31 dicembre 2008

Finanzüberschuss am 31. Dezember 2008

Euro 505.373.228,74

Euro 917.283.134,71

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zum Artikel? Keine. Dann bringen wir ihn zur Abstimmung. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 11 Neinstimmen und 6 Enthaltungen ist der Art. 5 genehmigt.

Art. 6

(Approvazione del rendiconto generale)

1. È approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2008, nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

Art. 6

(Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung)

1. Die aus der Haushaltsrechnung und aus der allgemeinen Vermögensrechnung bestehende allgemeine Rechnungslegung der Region für das Haushaltsjahr 2008 wird genehmigt.

Sind Wortmeldungen zum Artikel? Keine. Dann bringen wir ihn zur Abstimmung. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 9 Neinstimmen und 3 Enthaltungen ist der Art. 6 genehmigt.

...Sind Stimmabgabeerklärungen?

Prego, consigliere Casna.

CASNA: Non vorrei fare il matematico, ma probabilmente saranno di più gli astenuti, saranno quattro perlomeno!

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter. Wir kommen nun zu den Stimmabgabeerklärungen.

Der Abg. Savoi hat das Wort.

SAVOI: Grazie, Presidente. Per comunicare che la Lega si asterrà su questo disegno di legge, in quanto non abbiamo partecipato alla gestione finanziaria del 2008 e quindi un'astensione di prassi, di rito, ma è un voto comunque fortemente negativo politico nel vedere che un bilancio consuntivo di una regione, il 66% delle spese sono spese correnti, evidentemente questo rafforza la triste notizia che la Regione ormai è una scatola vuota, che le competenze non ci sono, che sosteniamo solo spese di mantenimento personale e quant'altro e quindi questo ci rattrista, perché abbiamo sempre difeso e difenderemo sempre l'ente Regione.

Quindi anche le entrate che lo Stato darà a questa regione, visto che questi interventi che dovrebbero essere sostanziali e non ci sono sulle spese in conto capitale, proprio per mancanza di competenze, evidentemente non ci saranno.

Quindi credo sia molto negativo il fatto che anno dopo anno la Regione serva solo a mantenere personale e quant'altro, mentre mancano gli investimenti e mancano le competenze.

Quindi chiederemo ancora con forza, anche nel corso del prossimo esercizio finanziario che vengano date competenze, che vengano date risorse, che vengano fatti investimenti sulle spese in conto capitale anche a livello di Regione. Altrimenti siamo qui solo per gestire quattro uffici e nient'altro, quindi credo sia molto negativo.

Per questo il giudizio è negativo, ma il voto è di astensione, perché non abbiamo partecipato alla gestione e quindi di prassi ci asteniamo.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine weiteren Stimmabgabeerklärungen. Dann kommen wir zur getrennten Abstimmung nach Provinzen.

Ich ersuche um den Namensaufruf für die Provinz Trient.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Wir kommen zur Abstimmung für die Provinz Bozen.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende	30
Erforderlicher Mehrheit	18
Jastimmen	18
Neinstimmen	6
Weißer Stimmzettel	5
Nichtiger Stimmzettel	1

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende	31
Erforderliche Mehrheit	18
Jastimmen	19
Neinstimmen	12

Somit ist die Rechnungslegung der Regionalregierung genehmigt.

Wir kommen zum zweiten Punkt der Tagesordnung:
Beschlussfassungsvorschlag Nr. 8: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2008 (eingebracht vom Präsidium des Regionalrates).

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
 PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Signori Consiglieri,

Il documento consuntivo che registra i risultati contabili dell'esercizio finanziario 2008 è stato sottoposto all'esame dell'Ufficio di Presidenza nella seduta del 24 settembre 2009 ed approvato. Seguendo l'iter previsto dal Regolamento interno, si presenta ora all'analisi ed approvazione da parte dell'Assemblea.

Il rendiconto coincide con la conclusione della XIII legislatura, per cui si ritiene opportuno ricordare in questa sede l'evoluzione normativa e, di conseguenza contabile, che ha caratterizzato i bilanci della legislatura appena trascorsa.

Il precedente mandato è stato caratterizzato da riforme dai rilevanti contenuti perché hanno riguardato revisioni strutturali degli impegni che ormai si identificano nel bilancio del Consiglio regionale come la posta maggioritaria che assorbe il 90 per cento dell'intera gestione.

Poiché l'esame del documento contabile interessa un'Assemblea che in maggioranza è composta da nuovi eletti, si ritiene opportuno ricordare come importanti cambiamenti hanno contraddistinto la precedente legislatura e che da ultimo, con il provvedimento varato nel 2008, hanno inciso anche direttamente sui dati contabili dell'esercizio finanziario in discussione.

Le modifiche del trattamento economico dei Consiglieri in carica e di quelli cessati dal mandato sono state ampiamente documentate anche di recente, in occasione di altri impegni che questa Assemblea ha preso al fine di ridurre i costi della politica.

Il filo conduttore di tutti gli interventi legislativi e regolamentari può essere individuato nella realizzazione di una piena autonomia che il Consiglio regionale ha inteso assumere nella quantificazione delle competenze dei propri componenti. In questo senso vanno lette le norme che hanno eliminato il riferimento parlamentare ed hanno permesso di intervenire direttamente sulle indennità consiliari con aumenti contributivi che percentualmente si calcolano superiori al 65 per cento.

Anche gli interventi sugli assegni vitalizi sono stati rilevanti ed hanno riguardato sia riduzioni immediate che limitazioni agli istituti che li regolano.

In più di un'occasione è stato rimarcato che alle riforme approvate non ha sempre corrisposto un decremento immediato della spesa, ma la loro proiezione nel tempo ha determinato e determinerà consistenti economie. A dimostrazione di ciò non sono ancora rilevabili contabilmente i risultati della

riforma legata alla sostituzione dell'assegno vitalizio con quello del trattamento indennitario e le abbondanti e positive ricadute sul contenimento della spesa pubblica.

Quanto sopra come premessa ad una analisi più specifica delle singole categorie di entrata e di spesa.

Per quanto concerne l'entrata un sensibile divario si riscontra nella II^a Categoria "Proventi dei beni del Consiglio regionale" e specificatamente nella voce interessi. Il dato consuntivo, migliore della previsione, è il risultato di forti oscillazioni del tasso di riferimento previsto dalla convenzione di tesoreria.

L'entità della maggiore entrata, calcolata in percentuale pari allo 0,48 per cento, dimostra un sostanziale allineamento con le previsioni; questo in considerazione che i capitoli delle diverse categorie sono, in massima parte, quantificabili in base a leggi e regolamenti.

Per quanto concerne la spesa l'osservazione delle singole categorie richiede maggiore analisi, soprattutto in considerazione della diversa natura degli oneri registrati nei rispettivi capitoli.

I dati complessivi della spesa segnano un'economia pari al 6,5 per cento, non omogenea nelle varie categorie e che in questa sede, anche se in modo sintetico, si intende documentare.

La I^a categoria "Servizi del Consiglio regionale" e la II^a "Consiglieri in quiescenza", che nell'insieme assorbono il 41,54 per cento della spesa, presentano economie di diversa entità; la prima particolarmente contenuta e di poco superiore al 2 per cento, la seconda in linea con il dato generale registra un 6,6 per cento.

Pur trattandosi di dati la cui previsione è regolata da norme, il secondo dato riflette la maggior incertezza nella quantificazione dell'onere derivante dalla variazione nel numero dei beneficiari e la diversa attribuzione degli assegni vitalizi.

Oneri quantificati anche per la III^a categoria "Personale in attività di servizio" in conformità ai contratti collettivi relativi al personale dirigente e dipendente sottoscritti in forma autonoma, ma che in massima parte trasferiscono i contenuti degli accordi che regolano il trattamento economico del personale regionale .

Gli organici del personale dipendente delle sedi di Trento e di Bolzano, alla data del 31 dicembre 2008, assegnano, in aggiunta alle due posizioni dirigenziali, un 34 per cento alle posizioni economico-professionali dell'area C) alla quale corrisponde un livello di autonomia, di coordinamento o elevato contenuto specialistico.

Le posizioni professionali inserite nell'area B) sono percentualmente del 43 per cento. A quest'area fanno riferimento posizioni con conoscenze di buon livello teoriche e pratiche, saltuariamente specialistiche ed utilizzatori di apparecchiature informatiche complesse. Il restante 23 per cento è riferito a figure professionali di addetti ai servizi di anticamera e portineria e guida di autoveicoli.

La V^a categoria "Acquisto di beni e servizi" è quella che assorbe capitoli il cui utilizzo è discrezionale e strettamente collegato a precisi indirizzi assunti dalla Presidenza nell'intento di pubblicizzare l'immagine e l'attività del Consiglio regionale, con il coinvolgimento del mondo giovanile con visite guidate e settimane di studio sul particolare assetto istituzionale regionale e da

ultimo con la concessione di patrocini in occasione di manifestazioni culturali, storiche, musicali ed educative (capitolo 512).

Nella stessa categoria rientrano anche le spese sostenute per incontri con delegazioni straniere e per l'organizzazione di convegni (capitolo 556).

L'utilizzo del capitolo per rimborsi spese e compensi ad estranei (capitolo 564) registra gli impegni assunti dalla Presidenza per l'addetto ai servizi stampa ed a consulenze esclusivamente indirizzate a servizi resi da esperti nel settore finanziario. Tali oneri rientrano nella programmazione dell'intera struttura che garantirà l'autonomia finanziaria del settore "vitalizi".

Significativo è il dato di sintesi di tutta la categoria che potendosi configurare come quella che accorpa le spese necessarie al funzionamento dell'Ente registra una economia complessiva superiore al 18 per cento.

Per espressa disposizione del Regolamento che disciplina gli interventi a scopo umanitario e che rinvia alla relazione sul rendiconto annuale del Consiglio le informazioni sulla loro assegnazione, l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto conformi a quanto prescritto i contributi concessi direttamente dal Presidente. Nello specifico l'utilizzo del fondo ha interessato aiuti a studenti con borse di studio e interventi in favore di gruppi missionari operanti in diverse parti del mondo.

In conclusione i dati rilevanti di un documento contabile consuntivo sono: dal lato finanziario, l'avanzo finanziario ed il suo utilizzo, la giacenza di cassa e l'intervento del fondo, sul fronte patrimoniale le movimentazioni nei beni disponibili ed indisponibili.

In sequenza il pareggio in bilancio di previsione della gestione di competenza con l'entrata di euro 64.120.330,00 e la spesa di euro 66.378.245,00 ha richiesto l'utilizzo dell'avanzo per euro 2.257.915,00 ed un successivo impiego di euro 1.910.000,00 ha pareggiato il provvedimento di variazione su una maggiore spesa di euro 2.720.000,00. L'avanzo finanziario al 31 dicembre 2008 è determinato in euro 9.020.767,69.

Il fondo cassa è stato utilizzato per euro 3.787.585,00 nella previsione a pareggio di una spesa complessiva di euro 68.263.245,00 e con successivi impieghi nella nota di variazione per euro 1.274.300,00 e ad integrazione di stanziamenti per maggiori residui per euro 461.500,00.

Il conto del patrimonio segna al termine dell'esercizio finanziario 2008 un miglioramento complessivo di euro 32.402.519,64 composto da aumenti nelle attività disponibili, indisponibili e finanziarie e da peggioramenti delle passività.

Con i prospetti allegati si dà un quadro esatto della situazione finanziaria ed i risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 2008.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibera di variazione al bilancio.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

1. il decreto di storno dal fondo di riserva;
2. i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
3. il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa).

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2008.

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2008, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 24 settembre 2009;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 20 del 29 novembre 2007, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 26 del 1° luglio 2008 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 705 del 2 ottobre 2008, riguardante il prelievo dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 615 del 23 gennaio 2008, relativo alla determinazione dei residui attivi 2007 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 616 del 23 gennaio 2008, relativo alla determinazione dei residui passivi 2007 e precedenti;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Art. 1

1. E' convalidato il decreto allegato con il quale è stato effettuato il prelevamento dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 2008 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nel decreto suddetto.

Art. 2

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	€	65.241.332,29
delle quali furono riscosse	€	62.588.402,29
e rimasero da riscuotere	€	2.652.930,00

Art. 3

1. Le spese dell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	€	64.592.425,18
delle quali furono pagate	€	60.607.025,18
e rimasero da pagare	€	3.985.400,00

Art. 4

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2008 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	€ +	65.230.520,13
Spese correnti	€ -	33.788.639,70
Differenza	€ +	31.441.880,43
Entrate complessive	€ +	65.241.332,29
Spese complessive	€ -	64.592.425,18
Avanzo di competenza	€ +	648.907,11

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008

Art. 5

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2008 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 2008 (art. 2)	€	2.652.930,00
somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	€	153.000,00
Residui attivi al 31 dicembre 2008	€	2.805.930,00

Art. 6

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2008 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 2008 (art. 3)	€	3.985.400,00
somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	€	189.000,00
Residui passivi al 31 dicembre 2008	€	4.174.400,00

Art. 7

1. E' accertato nella somma di **€ 9.020.767,69** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 2008 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 2008	€	8.002.006,99
Entrate dell'esercizio finanziario 2008	€	65.241.332,29

Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2007 e precedenti:

Accertati:			
all'1.01.2008	€	351.330,00	
al 31.12.2008	€	<u>359.737,67</u>	
			€ 8.407,67

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 2007 e precedenti:

Accertati:			
all'1.01.2008	€	1.706.800,00	
al 31.12.2008	€	<u>1.345.354,08</u>	
			€ 361.445,92
			€ 73.613.192,87

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 2008	€	64.592.425,18
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2008	€	<u>9.020.767,69</u>
	€	73.613.192,87

Qualcuno intende intervenire sulla proposta di delibera n. 8? Se non ci sono interventi, la metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 17 astensioni e 27 voti favorevoli, la proposta di delibera n. 8 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

Voto n. 4, presentato dai Consiglieri regionali Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Nogglar, Schuler e Mussner, per sollecitare il Governo e il Parlamento a rivedere le politiche energetiche in Italia, scartando la possibilità di ritorno al nucleare per puntare sulle fonti di energia rinnovabile e sul risparmio energetico;

Mozione n. 13, presentata dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, affinché il Consiglio regionale esprima la più ferma contrarietà alla scelta del ritorno al nucleare in Italia e dichiari la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol "libera dal nucleare", rifiutando ogni eventuale ipotesi di localizzazione nel proprio territorio di qualsiasi infrastruttura collegata alla produzione di energia tramite centrali nucleari.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Borga. Prego.

BORGA: Chiedo, a nome del gruppo del PDL, una sospensione dei lavori di dieci minuti, per discutere anche con i colleghi di Bolzano la posizione da assumere congiuntamente, in relazione a queste due mozioni.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta fino alle ore 12.30.

(ore 12.17)

(ore 12.30)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Prego di dare lettura del Voto n. 4.

PICHLER (ROLLE):

BEGEHRENSANTRAG Nr. 4

Italien braucht energiepolitische Kehrtwende:

Nein zum Wiedereinstieg in die Atomkraft

Die italienische Regierung hat vor kurzem den Wiedereinstieg in die Atomkraft beschlossen. Das Kabinett Berlusconi täte freilich besser daran, dem Beispiel anderer Länder zu folgen, die bei weitem nicht über jene idealen geographischen und klimatischen Voraussetzungen verfügen, und in erneuerbare Energie zu investieren (Wasserkraft, Meeresströmungen, Windkraft, Sonnenenergie, Geothermie und Biomasse). Unsere Region Trentino-Südtirol kann in punkto Solarenergie weitaus bessere Zahlen aufweisen als mittel- und süditalienische Regionen, und zudem hat die Provinz Bozen mit dem Projekt Klimahaus eindrucksvoll bewiesen, dass ein ganzer Wirtschaftszweig (Energieeinsparung) auf derlei Initiativen aufbauen kann.

Der Regionalrat Trentino-Südtirol ist der Ansicht, dass Italien eine energiepolitische Kehrtwende vollziehen und jene natürlichen Ressourcen

nützen muss, welche die staatliche Energieproduktion erweitern und zudem viele tausend neue und moderne Arbeitsplätze schaffen können.

Deshalb

f o r d e r t

**der Regionalrat Trentino-Südtirol
die römische Regierung und das Parlament auf,**

den geplanten Wiedereinstieg in die Nuklearenergie zu überdenken und zu widerrufen, und stattdessen eine längst überfällige energiepolitische Kehrtwende zu vollziehen und endlich auf erneuerbare Energien sowie Energieeinsparungen zu setzen.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
ZELGER THALER Rosa
PICHLER (ROLLE) Elmar
NOGGLER Josef
SCHULER Arnold
MUSSNER Florian

VOTO N. 4

L'Italia ha bisogno di una svolta energetica:
No al ritorno al nucleare

Il Governo italiano ha recentemente deciso di riaprire la strada del nucleare. Il Governo di Berlusconi farebbe invece meglio a seguire l'esempio di altri paesi che non dispongono di quelle condizioni geografiche e climatiche ideali di cui gode l'Italia e a investire in fonti di energia rinnovabile come nell'energia idroelettrica, maremotrice, eolica, solare, geotermica e da biomassa. Nella regione Trentino-Alto Adige le cifre relative all'energia solare sono considerevoli rispetto alle regioni del Centro e del Meridione e con la "Casa-clima" la Provincia di Bolzano ha dimostrato che da queste iniziative possono nascere nuove proposte per lo sviluppo di un intero settore economico (quello del risparmio energetico).

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è dell'avviso che l'Italia debba compiere una svolta in campo energetico e debba utilizzare quelle risorse naturali che possono incrementare la produzione energetica nazionale, creando molte migliaia di nuovi e moderni posti di lavoro.

Per tali motivazioni,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
sollecita**

il Governo e il Parlamento italiano

a rivedere la decisione di riaprire la strada del nucleare e a scartare tale possibilità, compiendo una ormai irrinunciabile quanto necessaria svolta in materia energetica e puntando soprattutto sulle fonti di energia rinnovabile e sul risparmio energetico.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
ZELGER THALER Rosa
PICHLER (ROLLE) Elmar
NOGGLER Josef
SCHULER Arnold
MUSSNER Florian

PRESIDENTE: Prego di dare lettura della mozione. 13.

DELLO SBARBA:

MOZIONE N. 13/XIV

Per il clima, contro il nucleare

Con l'approvazione del cosiddetto "ddl sviluppo", il ritorno del nucleare in Italia è purtroppo legge dello Stato. Il provvedimento prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, il Governo emani la normativa per il ritorno all'energia nucleare e indichi i siti per la localizzazione degli impianti di produzione e di stoccaggio delle scorie. I siti potranno avere carattere "di interesse strategico nazionale" e quindi essere sottoposti a controllo militare. A questo proposito, va ricordato che l'ultima mappa dei possibili siti nucleari in Italia, elaborata negli anni '80 dal "Comitato nazionale per l'energia nucleare", individuava circa quaranta località, di cui oltre la metà nella vicina pianura Padana.

Le conseguenze dell'approvazione del "ddl sviluppo" sono gravi:

1. Il provvedimento segna il ritorno a una fonte energetica vecchia, sporca, pericolosa e costosa: non sono affatto risolti infatti i problemi di sicurezza e quelli dello stoccaggio delle scorie, che anche in passato hanno reso problematico l'uso del nucleare, mentre i tempi di realizzazione e i costi necessari rinviano a un futuro lontano la soluzione dell'approvvigionamento energetico dell'Italia.
2. Il ritorno al nucleare rischia di mettere in secondo piano lo sforzo per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, che costituisce la carta vincente per fermare i cambiamenti climatici, come insegna l'esperienza della maggioranza dei Paesi europei e dell'America della nuova amministrazione Obama. La "svolta nucleare" avrebbe dunque conseguenze gravi, anche per la politica energetica della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol le cui due Province puntano da tempo su risparmio energetico e fonti rinnovabili.
3. Al contrario delle fonti rinnovabili, il nucleare è una fonte energetica che favorisce politiche centraliste e di militarizzazione del territorio. Lo stesso "ddl sviluppo" prevede che sia il Governo a decidere dove costruire le centrali e i siti di stoccaggio, sostituendosi alle amministrazioni locali, e che i siti siano dichiarati di "interesse militare". Mentre le fonti rinnovabili favoriscono il decentramento, la partecipazione e la democrazia energetica, il nucleare presuppone uno Stato centralizzato, un territorio militarizzato e la vanificazione delle autonomie locali, cosa questa inaccettabile in una Regione come il Trentino-Alto Adige/Südtirol che al modello autonomista deve il benessere e la pacificazione interna.
4. Mentre le energie rinnovabili e il risparmio energetico consentono la realizzazione in breve tempo di migliaia di posti di lavoro distribuiti in tutto il territorio e lo sviluppo di piccole e medie imprese innovative, le centrali nucleari costituiscono solo un grande affare per le poche imprese costruttrici, con pochi posti di lavoro aggiuntivi e concentrati solo nei siti di localizzazione.

In conclusione, oltre a considerazioni di carattere generale, la Regione Trentino- Alto Adige/Südtirol ha anche proprie ragioni particolari per opporsi al ritorno al nucleare in Italia: là difesa delle autonomie locali, la scelta

del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, la politica di democrazia energetica e di autosufficienza dei singoli territori, uno sviluppo economico sostenibile con l'incremento di occupazione diffusa e pulita.

Tutto ciò considerato,

**il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino – Alto Adige**

esprime la propria più ferma contrarietà alla scelta del ritorno all'energia nucleare in Italia

e impegna la Giunta regionale:

1. Ad opporsi con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale, sia a livello statale che europeo, contro la scelta di ritornare al nucleare in Italia.
2. A sostenere con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale lo sviluppo in Italia delle fonti rinnovabili di energia e una politica di rigoroso risparmio energetico che può assicurare in breve tempo migliaia di nuovi posti di lavoro, uno sviluppo economico sostenibile e l'autonomia energetica dei territori.
3. A dichiarare la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol "libera dal nucleare", rifiutando ogni eventuale ipotesi di localizzazione nel proprio territorio di centrali, di depositi di scorie o qualsiasi altra infrastruttura collegata alla produzione di energia tramite centrali nucleari.
4. A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché venga eliminata l'importazione di energia di provenienza nucleare per alimentare le utenze del territorio regionale.
5. A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché nelle bollette emesse dalle società energetiche operanti sul territorio regionale sia indicata la provenienza dell'energia consumata da ogni utente, al fine di arrivare in tempi stretti alla possibilità di garantire bollette di elettricità "al 100% rinnovabile".

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Riccardo DELLO SBARBA
Hans HEISS
Roberto BOMBARDA

PRESIDENTE: Grazie. Concedo la parola al consigliere Pichler (Rolle), per l'illustrazione del Voto n. 4.

PICHLER (ROLLE): Danke, Herr Präsident! Ich weiß nicht, ob Sie es waren, der anlässlich dieser Debatte die Anweisung erteilt hat, schon einmal durch die Temperatur in diesem Raum darauf hinzudeuten, dass es beim Thema Energie um ein wichtiges Thema geht. Aber ich stelle fest, wir haben es heute - zumindest in den unteren Reihen hier in diesem Saal - außergewöhnlich kühl, aber das ist vielleicht der richtige Rahmen, um eine Debatte über Energie zu führen.

Meine sehr geehrten Damen und Herren, der Antrag ist klar und ich möchte auch sofort präzisieren, dass es nicht um eine politische Pfeilspitze Richtung Regierung geht, sondern ganz einfach um ganz normale Überlegungen, die eben einem Südtiroler Abgeordneten – in diesem Fall

mehreren und auch der gesamten Partei der Fraktion der Südtiroler Volkspartei - so in den Sinn kommen.

Wir haben in Italien vor vielen Jahren ein Referendum gehabt, dabei ist der Ausstieg aus der Atomenergie beschlossen worden und jetzt hat die Regierung in einer sehr raschen Aktion beschlossen, dass man in die Atomenergie wieder einsteigt. Das hängt sicherlich damit zusammen, dass man die Energieversorgung natürlich auch sicherstellen will. Wir wissen heute, dass auf europäischer Ebene diese Materie völlig unterschiedlich geregelt ist. Wir wissen, dass beispielsweise Frankreich, aber auch die Schweiz über eine Serie von Atomkraftwerken verfügen und diese Länder somit in der Lage sind, Strom billig zu produzieren, wobei allein schon der Begriff billig zu produzieren auch mit bedingen würde, dass man das gesamte Problem der Endablagerungen und dergleichen mitberücksichtigen müsste und dass man auch dies in die Kosten einfließen lassen müsste. Aber es gibt einen anderen Grund, weshalb wir diesen Antrag hier präsentiert haben. Der Grund ist relativ einfach. Der Widerstand, der sich in Italien regt, den habe ich zumindest in relativ bescheidenem Umfang mitbekommen, aber jetzt beginnt es sukzessive, dass verschiedene Regionalräte, verschiedener Regionen Beschlüsse fassen, die ungefähr folgenden Wortlauts sind: Energiepolitisch möchten sie sich nicht äußern, aber sie verweisen nur darauf, dass ihre Region schon sehr viele Aufgaben und Funktionen übernommen hat in verschiedenen Gebieten, sei es nun mit der Umwandlung dieser berühmten Gasanlagen oder Müllanlagen und anderes mehr und dass sie sich somit zum Problem nicht äußern. Sie möchten nur klarstellen, in ihrer Region soll auf jeden Fall nicht ein Endlager und auch kein Atomkraftwerk errichtet werden. Jetzt beginnt genau das, mit dem man ja rechnen musste, dass nämlich einzelne Regionen sagen, nichts gegen die Atomenergie, aber nicht auf unserem Territorium und zwar unabhängig vom jeweiligen politischen Color. Das sagen nicht etwa linksgeführte Regionen, sondern das sagen auch einige rechtsgeführte Regionen – politisch gesprochen. Als Südtiroler muss man natürlich sagen, wenn man das Land Italien bewundert, dann vor allem auch wegen seines idealen Klimas und vor allem auch wegen seiner immensen Möglichkeiten und Schätze, die es hat. Wenn man daran denkt, welche Potentialitäten die Republik Italien im Bereich der Sonnenenergie, der Windenergie, der Meeresströmungen, der Geothermie hätte, dann muss man sagen, es könnte ein ganzer Wirtschaftszweig, eine ganze Forschung, eine ganze Leadership auf diesem Territorium übernommen werden. Warum? Weil Italien eben diese Voraussetzungen hat und es gibt nicht viele Staaten, die so von Sonne gesegnet sind und über solche Voraussetzungen verfügen wie Italien. Andere Länder forschen wesentlich mehr und diese liegen paradoxer Weise im hohen Norden. Wenn man sieht dass Schweden, Finnland und Deutschland hier Anstrengungen unternehmen, um auf Alternativenergie setzen zu können, dann ist es geradezu absurd, denn genau ein Land wie Italien könnte einen ganzen Industriezweig mit dem Thema Energieeinsparungen und dergleichen mehr aufbauen. Die Kollegen in Bozen werden es sicherlich bestätigen. Das Projekt Klimahaus von Landesrat Laimer hat dementsprechend auch Wirkung gezeigt. Wenn wir an die Klimahausmesse denken, dann haben wir etwas erlebt, was wir in Bozen noch nicht kannten. Wir sind nicht der Nabel der Welt. Wir sind ein ganz kleiner Punkt auf der Landkarte, aber als wir diese Messe zur Energieeinsparung gemacht haben, da sind aus ganz Italien Architekten, Ingenieure und Unternehmer herangeströmt

und alle haben gesagt, dass sie das interessiert. Das ist für sie ein Argument. Ich denke, wenn selbst namhafte Wirtschaftskapitäne wie beispielsweise der Unicredit Präsident davon gesprochen hat, dass dieses Modell ein Erfolgsmodell ist, weil man eben mit dem Klima versucht, hier Akzente zu setzen, muss ich einfach sagen, es soll wirklich ein Umdenken stattfinden. Ich kann noch verstehen, dass man vielleicht aus staatspolitischer Rason heraus handelt - das ist jetzt kein Vorwurf, aber wenn ich mir so anschau, dass zwischen Frankreich und Italien einige wirtschaftliche Interessen bestehen, mit der EDF, die bei Edison beteiligt ist, mit der Verbindung Turin-Lyon, mit anderen Dingen mehr, es ist eine gute Partnership zwischen diesen beiden Ländern und es kann durchaus sein, dass die Freunde in Frankreich vielleicht darauf gedrängt haben, das Know-how der französischen Atomkraft irgendwie auch in diesem wirtschaftlichen Austausch mit einzubringen und es kann durchaus sein, dass man aus staatspolitischer Rason dann überlegt und gesagt hat, gut, dann machen wir das. Aber der Appell geht wirklich dahin – und es soll einfach nur ein Appell sein – bitte nachdenken, bitte noch einmal überprüfen und bitte Arbeitsplätze schaffen, indem man einfach hergehen und sagen kann, wir setzen auf diese Ressourcen, die dieses Land so genügend hat und Italien hat diese alternativen Ressourcen. Wenn man in Finnland, in Schweden oder in Norddeutschland auf Solarenergie setzt, dann muss man sehr viel Mut dazu besitzen, denn dort sind sie mit der Sonne wirklich nicht reich gesegnet. Aber ein Land wie Italien hat so viele Alternativen zu bieten, dass man wirklich sagen muss, jetzt wiederum auf die Atomenergie zu setzen, das ist ein nicht richtiger Schritt und deshalb dieser Begehrensantrag an das Parlament und an die Regierung, wo man ganz einfach sagt, Freunde überlegt euch das noch einmal und denkt um, es gibt andere Möglichkeiten, wie man dieses Land energiepolitisch in eine bessere Zukunft führen kann.

PRESIDENTE: Grazie. Concedo la parola al consigliere Bombarda, per l'illustrazione della mozione n. 13.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. La nostra proposta di mozione si aggiunge a quella dei colleghi della SVP, che voteremo, ma aggiunge anche degli elementi in più, in quanto quella appena presentata dal collega Pichler Rolle sollecita il Governo ed il Parlamento italiano a rivedere la propria decisione, la nostra va un po' oltre, perché desidera impegnare anche il Governo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, su una serie di impegni che la vedrebbero direttamente coinvolta.

Noi non vorremmo che questa nostra proposta di mozione fosse letta come la classica posizione dei cosiddetti Nimby, "Not in my backyard", non nel mio giardino, per cui la centrale nucleare può andar bene in qualche altro posto d'Italia.

Noi siamo contrari affinché siano realizzate centrali nucleari in qualunque posto d'Italia e questo voglio che sia chiarito, però voglio che sia chiarito anche un altro fatto, questa nostra proposta non toglie le responsabilità delle nostre Province e della nostra Regione a concorrere alla produzione e distribuzione di energia, infatti le nostre due Province e la nostra Regione contribuiscono attivamente alla produzione di energia elettrica del paese.

Voglio ricordare che per quanto riguarda un bilancio strettamente energetico, Trentino ed Alto Adige/Südtirol producono più energia di quanta ne

consumano, quindi questo surplus di produzione va ovviamente a vantaggio delle altre regioni italiane. Trentino ed Alto Adige/Südtirol hanno anche "pagato" molto pesantemente in termini ambientali questo loro contributo al bilancio energetico nazionale, poiché l'ambiente naturale, il paesaggio, i corsi d'acqua delle nostre due province sono stati pesantemente ed in alcuni casi irrimediabilmente modificati e intaccati dalle opere di derivazione idroelettrica, che hanno portato alla costruzione di piccole e grandi centrali.

Le nostre due province sono anche oggi leader nazionali ed ai primi posti in Europa per quanto riguarda la diffusione di energie da fonti rinnovabili, solare, geotermico, biomasse, eolico, Trentino e Alto Adige/Südtirol sono le due province italiane più avanti nella diffusione di questi nuovi mezzi di produzione e distribuzione di energia e sono anche in una posizione di livello internazionale.

Noi con la nostra proposta di mozione diciamo, da un lato che non vogliamo impianti nucleari sul nostro territorio, ma vogliamo anche quello che è correlato agli impianti nucleari. Oggi il problema più grande e ancora irrisolto degli impianti nucleari è lo stoccaggio delle scorie. Per produrre energia con una centrale nucleare occorre usare l'uranio e quello che deriva poi dalla produzione di energia elettrica da una centrale nucleare è una materia estremamente pericolosa, che va stoccata in giacimenti sotterranei, di cui in Italia non esiste la localizzazione, perché ogni volta che qualcuno in Italia propone la localizzazione di un deposito di scorie nucleari, si solleva quel comune, quella regione e l'intero paese, perché nessuno vuole il deposito delle scorie.

I depositi delle scorie creano grandissimi problemi anche a paesi che hanno oggi centrali nucleari. Sappiamo che se è stato superato il picco della produzione di petrolio, sappiamo che è stato superato anche il picco della produzione di uranio. Quindi la soluzione dell'uranio non è la soluzione dei problemi di energia, perché l'uranio si esaurirà certamente prima del petrolio, cioè con le attuali centrali nucleari esistenti al mondo e con il loro fabbisogno consumeranno l'uranio esistente sul pianeta prima ancora che si esaurisca il petrolio.

Quindi evidentemente la soluzione del nucleare non è la soluzione dei problemi di energia, la soluzione dei problemi enormi di energia che ci sono al mondo vanno in altre direzioni, la prima soluzione è quella del risparmio energetico, la prima vera fonte di energia è il risparmio energetico.

Qualche mese fa abbiamo approvato una mozione per risparmiare energia in questo edificio, che è un edificio spaventosamente energivoro, per dar un segnale.

Oltre al risparmio e all'energia, noi dobbiamo percorrere le strade delle energie alternative che prima ho citato. Mi sono dimenticato di aggiungere l'idrogeno che da qualche tempo è nei progetti delle nostre due Province autonome, anche con un'operazione da fare molto importante lungo l'asse stradale del Brennero, l'idrogeno è un vettore di energia, non è una fonte di energia.

Allora con la nostra mozione noi chiediamo che la Giunta regionale esprima la contrarietà alla scelta di ritorno all'energia nucleare, perché è una scelta sbagliata che ci riporta indietro, non ci porta avanti, ci riporta indietro.

A sostenere con ogni mezzo a sua disposizione e in ogni sede istituzionale lo sviluppo in Italia delle fonti rinnovabili. Ripeto, le nostre due Province autonome stanno già dando il buon esempio, occorre continuare su

questa strada, perché è questa la strada del futuro e la strada attorno alla quale possono essere creati numerosissimi posti di lavoro e l'esempio della Germania e di altri paesi che stanno fortemente investendo sulle energie alternative stanno a dimostrare questo.

A dichiarare la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol "libera dal nucleare".

A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché venga eliminata l'importazione di energia di provenienza nucleare ed anche questo è un passaggio importante, perché non si può dire che non vogliamo centrali nucleari, però ci va bene importare energia nucleare. Noi dobbiamo essere autarchici nella fase di produzione e di consumo dell'energia. Quindi noi dobbiamo, con le nostre stesse forze, date dall'acqua, date dal vento, date dalle biomasse, date dalla geotermia, produrre e consumare la nostra energia. Quindi senza importare energia dall'esterno, in particolare energia di origine nucleare.

E poi a contribuire affinché nelle bollette emesse dalle società energetiche operanti sul territorio regionale sia indicata la provenienza dell'energia consumata da ogni utente, al fine di arrivare in tempi stretti alla possibilità di garantire bollette di elettricità "al 100% rinnovabile".

Anche questa è un'operazione, oltre che di natura imprenditoriale ed economica, anche di natura culturale, educativa, per far capire appunto ai nostri concittadini da dove arriva l'energia e quale è la composizione di questa energia.

L'ultima cosa da dire, credo che potrebbe essere interessante, a seguito poi di questi impegni della Regione Trentino-Alto Adige, impegnare in particolare le due Province anche su altri obiettivi molto ambiziosi, come quelli di rendere la nostra regione "Fossil Free", cioè che non impiega fonti energetiche di origine fossile, quantomeno petrolio e gas naturale nel medio e lungo periodo e di arrivare ad un pareggio nel bilancio della CO₂, cioè portare la nostra regione ad essere una regione zero CO₂.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: È una mozione che ci coinvolge tutti, perché tutti abbiamo da vivere su questo pianeta ed a nessuno di noi fa piacere correre dei rischi. Quello che hanno detto i colleghi Pichler (Rolle) e Bombarda sono cose assolutamente condivisibili, però sono cose un po' utopistiche e poco realistiche. Mi spiego meglio, è chiaro che uno deve vivere sperando di migliorare e fare tutto quello che c'è.

La prima considerazione è questa. Dividiamo prima di tutto la realtà nazionale e la realtà locale. Noi viviamo in un ambiente privilegiato, saremo autosufficienti come produzione di energia, però il legislatore deve vedere il contesto nazionale e sa benissimo che nel contesto nazionale noi siamo energia dipendente dall'estero. La Germania, la Francia, la Slovenia, producono energia nucleare e ce la vendono. Tutti sappiamo che qualora si verificasse un disastro nucleare in Francia ne soffriremo noi più di loro, perché i venti vengono in giù, eccetera.

Allora è giusto fare una strategia generale, sarebbe stato giusto evitare che la Francia, la Germania, la Slovenia facessero le loro centrali

nucleari, allora ognuno si arrangia nel suo modo di fare, però non diventa “becco e bastonato”. Mi spiego. Noi comperiamo energia da queste nazioni e qualora si verificasse un disastro ecologico ne soffriamo più degli altri.

Questo è il problema di base. È chiaro che se noi volessimo estrapolare la nostra situazione, benissimo, quello che dice è bellissimo, tutti siamo d'accordo. Qual è l'altro problema? Certamente non bisogna ideologizzare una questione, come è stata ideologizzata negli anni '80, dopo Chernobyl tutti hanno cercato di fare leva sull'emozione, chi è il promotore del referendum ha cercato di fare leva sull'emotività di quel momento e sapete il referendum che fine ha fatto.

A suo tempo avevamo una centrale a Caorso, una centrale di altissimo livello, produceva già energia, nessuno si lamentava, è bastato questo grosso episodio di Chernobyl per farla dimenticare, eccetera; ecco perché aver fatto un referendum nell'onda dell'emotività non è stato completamente corretto.

Quando si trattano argomenti di tale importanza e tale spessore, non idealizziamo il problema ed avvaliamoci di grossi tecnici, di grossi esperti, i quali ci diranno loro se l'uranio si esaurirà prima del petrolio. Il problema vero sapete qual è? È lo smaltimento di queste scorie radioattive, questo è il vero problema, tutto il resto è un problema che ritengo sia assolutamente secondario; fare la “Casa-clima” e tutto quello che ne subentra certamente è una cosa importante.

Idealmente tutti siamo su questa lunghezza d'onda, nulla di nucleare, energia pulita, energia rinnovabile, viviamo nel mondo idealizzato, la “Casa-clima” va benissimo, però dobbiamo vedere la realtà che è diversa, l'energia è un bene e la cui richiesta è continuamente in aumento, dobbiamo trovare una soluzione. Qual è la soluzione? Diamola ai tecnici, facciamo una commissione, prendiamo i più grossi esperti e vediamo come si discute.

Per esempio l'OGM di cui tutti parlano come disastro ecologico, l'altro giorno c'è stata una conferenza del più grosso esperto dell'argomento, il quale ha detto che l'OGM è il futuro, è inutile che adesso ci opponiamo all'OGM.

Questi problemi, a mio avviso, devono essere affrontati in modo sereno e vedere qual è il meglio. Chiaro che se uno pone il problema: volete vivere in un ambiente senza energia nucleare, con energia pulita? Tutti risponderemo di sì, ma è possibile questo? E poi il legislatore in Italia deve tenere conto soltanto della nostra realtà? È chiaro che la nostra autonomia potrà far sì che un domani non si faccia una centrale sul nostro territorio, ma nessuno potrà evitare che a Caorso venga ripristinata la centrale nucleare, oppure far sì che in un progetto europeo, l'Europa unita dovrebbe decidere, chiudiamo le centrali nucleari che già esistono allora mi va benissimo, ma fino a quando lasciano le centrali nucleari in Francia, in Germania ed in Slovenia e noi continuiamo a comperare da loro l'energia, mi sembra essere un pochino utopistico, guardare e non vedere la realtà qual è e vivere nel mondo dei sogni.

Auspico che i nostri figli potranno vivere in un ambiente sempre più pulito, meno contaminato e mi affiderei ai grossi esperti, ai nucleari, ai fisici, dai quali attendo una risposta esaustiva, perché fino adesso l'unica risposta esaustiva che ho sentita è stata: attenti allo smaltimento delle scorie, mentre l'energia nucleare è un'energia assolutamente pulita. In futuro si vedrà chi avrà ragione. Grazie.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.02)

(ore 15.05)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

LAMPRECHT: (*Vizepräsident*):(*ruft die Namen auf*)
(*vice Presidente*):(*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Prego.

MORANDINI: Signor Presidente, volevo solo chiederle se l'appello e la lettura del processo verbale, in questo caso l'appello, come mi pare di ricordare, spetti ai segretari questori. Non ho nulla a sentire la voce del vice Presidente Lamprecht, però debbo dire che, salvo casi eccezionali in cui non siano presenti i segretari questori, appello e processo verbale non viene letto né dal Presidente, né dal vice Presidente, ma da uno dei segretari questori. Poiché lei ne aveva più di uno al suo fianco, la invito d'ora in poi a non far fare l'appello ad un vice Presidente, ma ad un segretario questore. Grazie.

PRESIDENTE: Ha ragione, quindi la prossima volta lo faremo fare ai segretari questori. Grazie dell'osservazione.
Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Ricordo quando ci fu il referendum voluto dai Verdi, già allora molto anguriosi nella loro consistenza ideologica, per togliere dal quadro delle potenziali realizzazioni di energia elettrica la realizzazione sul territorio nazionale di centrali nucleari.

Ricordo che in uno spot televisivo ci fu una visione della bomba su Hiroshima e Nagasaki, 6 agosto 1945, quando i famosi liberatori si comportarono così nei confronti del povero popolo giapponese, ma questa è una considerazione ideologica solo mia.

Con questa visione i Verdi cercarono di terrorizzare le vecchiette per portare avanti un loro concetto che avrebbe avuto ragione d'essere in un contesto europeo. Qualcuno stamattina, mi sembra il consigliere Eccher, ha detto queste cose e vanno sottolineate.

Se noi dovessimo essere in un Parlamento europeo che discute se su tutto il territorio europeo dobbiamo o non dobbiamo realizzare centrali nucleari, saremo d'accordo di discuterne e saremo anche forse contrari. Ma se nel momento che scoppia una centrale nucleare in Russia e arrivano questioni tossiche fino a Messina, se vivo in una situazione di questo tipo e se vado a comperare energia nucleare prodotta a 200, 300 chilometri in linea d'aria da dove sono, che crea più danni che non quella che ho in casa, allora veramente devo essere una persona folle per rifiutare un business di questo tipo.

Quindi non siamo più nelle condizioni di dire, colleghi, vogliamo o non vogliamo il nucleare, perché il nucleare c'è già!

Allora non riesco a capire le ragioni di questa mozione, il nucleare c'è già, esiste ed è talmente esistente che se dovesse succedere una disgrazia ci siamo dentro fino al collo, con l'unica e bella soddisfazione che saremo dentro fino al collo per colpa degli altri e nemmeno per vantaggi nostri.

Quindi questo è il massimo – non voglio essere volgare – della coglioneria! Corriamo il rischio di essere sepolti da ragioni nucleari altrui, rifiutandole a casa nostra e quindi portandoci in casa il male altrui, andando anche a finanziarlo, perché lo andiamo ad acquistare.

Penso che quando queste proposte vengono da una parte politica, il referendum lo vollero i Verdi e facevano vedere le bombe su Hiroshima e Nagasaki per spaventare le vecchiette!

Mi chiedo come noi possiamo, da parte di un partito di maggioranza quale è la SVP, discutere di una mozione di questo tipo. Posso capire le frange estreme, posso capire che i Verdi portino avanti questo concetto, perché è un concetto che manifesta una loro idea, una loro intenzione politica, quindi da quel punto di vista sono anche apprezzabili, perché seguono una loro logica, perversa dal mio punto di vista, comunque in linea con i loro principi di fondo, ma non un partito di maggioranza, non un partito che governa, non un partito che ragiona.

Adesso vorrei affrontare un altro argomento, signor Presidente e vorrei soffermare la vostra attenzione su un'altra ragione. Qualcuno ci dice, a ragione, che i sistemi di produzione di energia nucleare sono pericolosi, hanno un loro grado di pericolosità, è chiaro, anche attraversare le strisce pedonali c'è un alto grado di pericolosità, ma le stesse persone che ci raccontano queste cose, lo stesso Pichler (Rolle) stamattina ha detto che la nostra energia pulita, quella eolica, quella idroelettrica, eccetera, è un'energia che non presenta alcun rischio.

Ebbene, forse mi sbaglio, ma il più grande bacino idroelettrico presente in Trentino-Alto Adige è la diga di S. Giustina, è il più grosso bacino idroelettrico? Bene. Se due subacquei di origine mussulmana, perché mi piace che lo siano, dovessero andare a mettere sotto le fondazioni della diga di S. Giustina quattro cariche di tritolo, non rimane in piedi neanche il campanile di Trento, di Mezzocorona non si sa nemmeno più che è esistita, Lavis e Mezzolombardo vengono rase al suolo! Vi rendete conto di questo!

Allora mi auguro ed auspico che ciò non accada mai, ma sicuramente non posso accettare il concetto secondo cui qualcuno possa affermare che l'energia nucleare è pericolosa, mentre quella idroelettrica è pulita e sicura. Non è assolutamente vero.

Ricordo in una riunione, fatta con l'allora onorevole Frattini, che venne investito in una carica di sicurezza nazionale, in un convegno a Bolzano descrisse una serie di pericoli ai quali tutti noi saremo sottoposti, nel caso in cui qualcuno volesse in qualche modo violare la nostra pace e la nostra serenità. Ebbene questo era uno di quei pericoli sottolineati in rosso.

Non posso pensare che questo possa essere un pericolo che non accadrà mai, sicuramente è più facile che accada quello che ho detto io e non che salti una centrale di energia nucleare, perché sicuramente i sistemi di sicurezza di oggi ce lo consentono.

Questo Consiglio regionale ormai sta discutendo di tutto ciò che non gli compete, discutiamo pure di energia nucleare, tanto sapete che allo Stato italiano e all'Europa di quello che pensiamo noi non gliene può fregare di meno, ma evidentemente i nostri problemi sono sempre rivolti verso tematiche nelle quali mai ci entreremo. È un po' anche questa una tecnica di sinistra, parliamo del sesso degli angeli, per non parlare delle corna che abbiamo in famiglia!

Questo è un po' il concetto nel quale ci dobbiamo per forza addentrare, in un Consiglio regionale che facciamo fatica a fare una giornata di seduta. Non è colpa mia se non abbiamo più deleghe, colleghi, abbiamo combattuto una vita, perché ci rimanessero.

In questa logica, mi meraviglio che un partito di maggioranza e un partito che governa possa ragionare in questi termini, mi meraviglio che un partito che ci governa possa ragionare nei termini di una stretta e ovvia conseguenza che riguarderebbe la nostra regione e comunque il nostro Stato, dal momento che siamo circondati da centrali nucleari e siamo soggetti a dei pericoli talmente evidenti e consistenti che, a quel punto, a quei pericoli ci conviene aggiungere anche i nostri, sperando ovviamente che le dighe costruite per produrre energia elettrica non le facciano mai saltare. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie, Presidente. Vorrei ringraziare la SVP ed i Verdi per avere sottoposto all'attenzione del Consiglio questo argomento, perché credo che il nostro ruolo ci impone di approfondire e fare proposte su temi concreti, amministrativi, l'economia, però al tempo stesso abbiamo anche un ruolo politico e penso che parlare di temi come questo sia importante anche per creare una condivisione nell'opinione pubblica. Non condivido quello che è stato detto nell'intervento che mi ha preceduto, perché è importante invece parlarne.

È un tema all'ordine del giorno del dibattito politico, perché il Governo in carica a livello nazionale ha riproposto questo tema che è vecchio di decenni e che pensavamo superato, ma invece viene continuamente riproposto e si sta andando avanti in questa direzione.

Devo dire che è un tema importante, perché riguarda il complesso della questione economica internazionale addirittura, sappiamo che la nostra economia si fonda sul petrolio e sappiamo anche che i geologi di tutto il mondo sono concordi nel ritenere che stiamo raggiungendo il picco, qualcuno dice che l'abbiamo già raggiunto, qualcuno parla di alcuni anni, però ormai è una questione di 10, 15 anni non molto diversa.

Quindi dobbiamo essere consapevoli che questa economia basata sul petrolio sta per finire, gli economisti più importanti al mondo ci parlano delle conseguenze di questo se non troveremo delle soluzioni, guerra, carestia, aumento del costo della vita soprattutto nei paesi poveri e quindi il dovere, da parte soprattutto dei paesi più ricchi, di investire per trovare delle soluzioni.

Ora si tratta di capire dove vogliamo andare ed una risposta può essere quella di cercare di vedere se il nucleare può essere una soluzione o se invece è meglio cercare di creare una rete di energia soprattutto alternativa, pulita, eolico, sole, vento, acqua, che possa permetterci di creare anche un sistema energetico più democratico, più diffuso e credo che tutto questo sia una partita assolutamente fondamentale per il futuro non soltanto nostro, ma naturalmente del pianeta.

Sul nucleare devo dire di avere una posizione abbastanza laica, nel senso che non credo sia una questione tanto filosofica, anche se qualcuno ha parlato di uno stupro della natura nell'idea di scindere l'atomo, però non è tanto questo il punto. E non è neanche forse soltanto una questione di rischi, perché è innegabile che attorno al nucleare c'è una questione legata alla possibilità di incidenti che avrebbe conseguenze devastanti e non dimentichiamo che si sta investendo anche in Slovenia, in paesi vicini su centrali che non hanno neanche lo scudo protettivo, visto che si diceva che non ci sono rischi da questo punto di vista.

Non è tanto una questione di rischi, ma una questione anche legata a tutta una serie di criticità, legata a questo tipo di energia, sappiamo che il tema delle scorie non è stato risolto, di questo periodo le notizie delle navi trovate affondate nel Mediterraneo, cariche di materiali radioattivi. Il problema del reperimento poi dell'uranio per riuscire ad incrementare addirittura questo tipo di energia che, stando a quanto dicono i fisici, non è un problema assolutamente risolto.

Poi c'è la questione economica. Non ho ancora trovato dati che mi dicono che questa è un tipo di energia sostenibile. Perché grandi industrie private e multinazionali non investono in questo tipo di energia? Perché se sommiamo anche i costi di smaltimento delle strutture in quelli di produzione della centrale che richiede anni ed anni, evidentemente non si sostiene neanche economicamente.

Quindi tutte queste considerazioni ci fanno dire che forse non è esattamente il modello su cui investire per garantire un futuro alle prossime generazioni di tipo diverso.

Ringrazio le forze politiche che hanno sottoposto alla nostra attenzione questo tema e condivido lo spirito del Voto e della mozione che vanno proprio nella direzione che, per questioni economiche e per questioni legate al modello di sviluppo che vogliamo, per questioni legate alla nostra autonomia, perché il Trentino-Alto Adige si basa anche su un tipo di cultura autonomista e legata all'ambiente, credo ci renderebbe assolutamente incompatibili con una centrale nucleare, piazzata magari in mezzo alla valle dell'Adige.

Quindi ritengo valide le argomentazioni portate e penso che se insieme si riuscisse ad approfondire queste argomentazioni e portarle avanti, sarebbe un segnale politico importante. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Mi ritrovo perfettamente in linea con quanto esposto dai colleghi Pichler (Rolle) e Bombarda ed anche dalle osservazioni del collega Zeni.

Sono d'accordo, assieme al gruppo Unione per il Trentino, sul testo di questa mozione, avrei qualche perplessità sugli ultimi due punti della proposta di mozione, presentata dal collega Bombarda, ma sono aspetti di dettaglio.

Chi alla mia età o anche qualche anno in meno ha vissuto direttamente la questione del problema energetico ed ha vissuto la fase di transizione da un periodo di petrolio facile, prima della prima crisi energetica del 1973, la seconda è del 1979, quando pareva che non ci fossero limiti né sulla

disponibilità di petrolio, né per quanto concerne i prezzi. Prima del 1973 i prezzi erano veramente stracciati, la liquidazione e la disponibilità pareva infinita.

C'è voluto questa prima crisi energetica per far capire che le cose non erano proprio in questi termini, non solo, ma che il petrolio poteva essere usato come arma per le questioni internazionali; la seconda crisi energetica del 1979 ha sancito in via definitiva questo principio, innanzitutto il costo per una materia per la quale si intravedeva anche una fine delle scorte, era inevitabilmente destinato a crescere in maniera decisa, rispetto ai prezzi fino allora praticati e non c'era neanche una disponibilità infinita, anzi tutt'altro.

A questo si era aggiunto anche il problema dell'inquinamento atmosferico, generato dall'utilizzo delle fonti fossili di energia, quindi polveri, anidride carbonica, surriscaldamento per l'effetto serra e via dicendo.

È stato in questo contesto o poco prima che ha cominciato ad affermarsi il nucleare come fonte alternativa rispetto ai prodotti petroliferi. Mi riferisco agli anni '60, all'inizio degli anni '70. Le prime centrali nucleari, tra l'altro le primissime sono state realizzate proprio in Italia, erano centrali da qualche decina di megawatt, ma da lì c'è stato un crescendo, soprattutto all'estero.

In questo contesto ha cominciato a far presa l'utilizzo del nucleare come fonte per risolvere i problemi energetici e segnatamente i problemi di produzione di energia elettrica, come risposta non solo ad una questione di disponibilità di fonti di energia, ma se vogliamo anche di costi ed ancora una questione ambientale.

Indubbiamente il nucleare non produce anidride carbonica, non produce i gas che danno origine all'effetto serra, però produce qualcosa di ben altro che sono le scorie radioattive.

Allora il nucleare per la produzione di energia elettrica e su questa strada si sono incamminati in molti, vicino a noi la Francia, la Spagna, gli Stati Uniti ed altri paesi che sono stati ricordati in Europa.

È vero che siamo circondati da centrali nucleari, su questo è innegabile, però rifiuto di accettare che, dal momento che intorno abbiamo centrali nucleari, tanto vale farle anche noi, perché sarebbe ipocrita – questo è il senso di quanto è stato detto – godere dei benefici, quindi l'energia dal nucleare dei paesi produttori vicino a noi, ma rifiutarla sul proprio territorio.

Eppure deve affermarsi un principio, che è un principio forte e cioè quello di dire: ci sono alternative? Il nucleare è veramente indispensabile per soddisfare la nostra domanda di energia oppure si può fare qualcos'altro? Quindi non negando in assoluto l'energia nucleare, ma vedendo prima di tutto quello che è possibile fare ed è possibile fare molto e su questo anche non ci sono dubbi.

Si è parlato dell'idroelettrico, ci sono delle regioni o degli Stati dove le possibilità di realizzazione di impianti idroelettrici sono tuttora presenti, mi riferisco all'est dell'Europa in particolare, non mi riferisco al Trentino-Alto Adige, dove le residue potenzialità idroelettriche sono veramente un qualcosa di minimale rispetto all'attuale produzione, però le prospettive ci sono.

C'è soprattutto una grande possibilità di produrre energia attraverso le fonti rinnovabili. Mi riferisco al vento, ma soprattutto al sole, il sole c'è per fortuna, è innegabile, che riversa sulla terra miliardi di chilowattora di energia, tant'è che in un metro quadro di superficie ben esposta, l'energia ricavabile mediamente è di circa 5-6 chilowattora al giorno. Quindi con tutte le superfici a

disposizione, anche desertiche, credo che la possibilità di impostare dei progetti impegnativi, ma dei progetti che possono dare delle risposte ai problemi di inquinamento atmosferico, possono esserci. L'alternativa, quella che viene spacciata come alternativa valida del nucleare, non è in questi termini.

Accennavo prima al problema delle scorie, il problema delle scorie è un problema reale, un problema concreto, è inutile nascondere, occorreranno i militari per fare la guardia alle scorte, qualora si riuscisse a trovare i siti per la loro collocazione, non siamo capaci di individuare un posto per un biodigestore, per cose del tutto normali, figuriamoci trovare il posto per stivare scorie nucleari.

Abbiamo un territorio difficile, quasi tutto il nostro territorio è classificato in qualche modo dal punto di vista dei terremoti, quindi anche questo è un aspetto che va tenuto in considerazione. Ma anche gli approvvigionamenti di uranio non sono liberi e disponibili, così come può apparire in un primo momento, anzi la loro concentrazione geopolitica è molto più definita, molto più puntuale rispetto alla produzione geopolitica dei giacimenti di petrolio.

Poi c'è un problema di costi. Sono convinto che una volta che la centrale nucleare è fatta, il costo del chilowattora prodotto è un costo più basso rispetto agli altri, però se teniamo conto dei costi di ricerca, di installazione, di realizzazione, di gestione e soprattutto di gestione delle scorie, il cui smaltimento dura migliaia di anni, allora credo che i conti andrebbero rifatti e penderebbero decisamente da un'altra parte.

Qualcuno diceva che il passaggio dell'energia nucleare da fissione è un passaggio necessario per arrivare alla fusione, l'energia nucleare pulita, troviamo un esempio in natura ed è il sole. Non è detto quando questo avverrà, né se saremo in grado di confinare con le alte temperature in ambienti tali da poterle utilizzare.

Concludo con il dire: facciamo ogni sforzo, facciamo tutto quello che è possibile sul fronte del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia e diciamo no al nucleare. Saranno i nostri figli eventualmente a ritornare su questa strada, ma non credo, perché il sole è in grado di soddisfare tutte le nostre esigenze.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

OTTOBRE: Grazie, Presidente e colleghi per l'attenzione. È evidente che quando parliamo di energia e di energia alternativa, dobbiamo anche ricordare che l'approvvigionamento di energia è sempre stato nella storia ed lo è anche oggi discussione enorme e anche guerre. Mi piace ricordare che una delle motivazioni per cui l'Italia tradì il patto con l'Impero austro-ungarico fu perché anche dei ben pensanti a Napoli pensarono che questa regione era ottima nello sfruttamento della corrente idroelettrica, che già allora si presentava da fare.

Ecco allora che a volte le guerre iniziano proprio per lo sfruttamento di territori altrui; anche negli anni 2000, dopo qualche guerra nel Golfo, qualcuno cercava delle bombe chimiche che poi però non c'erano, però hanno trovato dei forti giacimenti petroliferi, questo è un dato di fatto.

Questa è una mozione che francamente va pesata molto, perché dà la possibilità anche a livello nazionale di ricordare che la nostra regione è una delle uniche regioni che produce, allo stato attuale, più energia di quanta gli serve. È una regione che ha fatto tanto per diminuire tutti gli smog, pensate alle

case-clima, all'energia alternativa ed è questo il futuro, usare tutto ciò che la natura ci offre, senza che facciamo rischiare la salute pubblica e la rovina dell'ambiente. Sappiamo benissimo che è un costo talmente superiore l'improntare una nuova centrale atomica oggi rispetto ai benefici, però sappiamo quant'è il costo della salute pubblica e sappiamo quali sono i costi della rovina ambientale.

Uno dice: ma tanto le centrali le abbiamo vicino, in Svizzera, in Francia, eccetera, ma iniziamo a ricordare che i dirigenti delle centrali atomiche in Svizzera abitano a 100, 200 km di distanza e se i manager svizzeri non abitano nelle vicinanze alla centrale, ma abitano distante, mi fa pensare che un qualche pericolo ci sia o qualche paura.

Noi dobbiamo puntare a dire che ci sono alternative meno costose, meno impattanti per il territorio, per l'ambiente e per la salute, questo deve essere.

Qualche collega dice che al Governo di noi non gli importa nulla, ma anche una piccola voce può essere fuori dal coro, ricordo che per fare un grande cammino si parte sempre da un piccolo passo. Chiunque di noi per far una cosa deve volerla e pretenderla.

Pertanto, il Partito Autonomista Trentino Tirolese, ogni qualvolta che si potrà rimarcare la diversità di questa regione a livello nazionale, lo farà ed annuncio in anticipo il voto favorevole del nostro partito. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Molto sinteticamente devo dire che ero partito con le idee chiare ed avendo ascoltato una serie di argomentazioni, quando mi sono letto il Voto e la mozione ho pensato che non vi era motivo per votare i documenti e sicuramente votare contro, perché, come è stato ripetuto dai colleghi che mi hanno preceduto, di centrali nucleari è pieno il mondo e molte sono vicine a noi, inquinamento ce n'è, rischio ce n'è, ogni attività umana comporta un rischio maggiore o minore e sulla base di queste argomentazioni ho detto che voteremo no a questi documenti.

Poi però mi è venuto un dubbio, nel sentire gli interventi oggi sembrava di udire argomentazioni che ho sentito a più riprese in quest'aula, nei consigli comunali, nei consigli circoscrizionali, sui giornali ed in televisione, anche ieri in una bella trasmissione molto bipartisan si è parlato della questione dell'inceneritore, che vuole fare la maggioranza che sostiene questi documenti, che si occupa di cose molto lontane da noi e quindi si occupano di queste cose e quando si occupa di inceneritore le argomentazioni forti le fanno tutti, non farà mica male se le fanno tutti! È vero, esce un po' di diossina, escono dei composti un po' pericolosi, c'è la relazione accompagnatoria del bando che è una cosa che dovrete andare a leggervi per tutte le cautele che suggerisce, sia pure sotto il controllo del committente. Sì è vero c'è l'autostrada, ci sono tutte le fabbriche, dalla Pianura Padana arriva tanto inquinamento e quindi inquinamento più o inquinamento meno è lo stesso!

Allora mi sono detto di non commettere lo stesso errore di questi colleghi che quando si occupano di cose sulle quali potrebbero incidere utilizzano queste argomentazioni e quando si occupano di cose che sono lontane mille miglia dalle nostre possibilità di decidere qualcosa, si scoprono ecologisti, si scoprono tutori dell'ambiente, la salute non ha prezzo, ma stiamo

scherzando? Il Governo Berlusconi di qua, il Governo Berlusconi di là, però il Governo Berlusconi quando fa l'inceneritore a Napoli viene citato anche in quest'aula, perché perfino il Governo Berlusconi fa l'inceneritore a Napoli, con la raccolta differenziata all'8% e allora lo facciamo noi che è al 70%!

Mi sono scalato un pochino negli interventi, perché volevo sentire tutti i Capigruppo della maggioranza che governa Trento a vedere cosa ci raccontano sulla tutela dell'ambiente, su questo bene primario della salute.

Allora ho detto no, questa è un'argomentazione che non mi sento, con tutta franchezza, di fare mia per dire di no a questa mozione.

Detto questo e ribadito che aveva ragione il consigliere Seppi che in quest'aula si parla tanto e con leggerezza di questioni che non rientrano nella nostra competenza, la prossima sarà la fame nel mondo, il colera, la lebbra, tutti temi molto importanti, per carità, da affrontare e sui quali saremo chiamati ad esprimerci, ma sui quali non abbiamo alcuna possibilità di intervento.

Questi Capigruppo quando possono fare qualcosa di reale, concreto e con mille motivazioni fondate, ormai riconosciute da una valanga di gente dentro e fuori quest'aula, allora invece c'è la disciplina di partito e si torna tutti all'ovile, fuori si dice una cosa e dentro se ne fa un'altra e questo ci tenevo a farlo presente, se non altro per contestualizzare queste due proposte di Voto e di mozione e per non far passare sotto silenzio dei comportamenti, che capisco per carità, per ragioni di partito e di carattere politico, ma che francamente sarebbe meglio che in quest'aula certe argomentazioni non fossero neanche tirate fuori, perché sono argomentazioni ridicole. Quando voi potete fare qualcosa per la nostra salute, per la salute del Trentino, per la tutela dell'ambiente del Trentino, invece queste cose non si fanno.

Detto questo, per la mia modesta conoscenza, torniamo alla questione in esame. Prima cosa che devo fare è riconoscere che una questione di tale complessità richiederebbe certamente cognizioni che il sottoscritto non ha.

Ci sono indubbiamente motivazioni che porterebbero a favore di un ritorno alla ricerca del nucleare, una anche di carattere economico, voi sapete che noi cittadini e le nostre imprese pagano il costo dell'energia che è notevolmente superiore a quello di altri Paesi concorrenti. Questo alle tasche dei cittadini e soprattutto alle imprese costa parecchio, il consigliere Dorigatti che si occupa di queste questioni lo sa. Ci sono molte imprese per cui uno dei costi principali che le costringe talvolta a chiudere, per l'impossibilità di concorrere con imprese al di fuori del nostro Stato, è proprio l'energia.

C'è anche da dire che indubbiamente, come in ogni tecnologia, in ogni attività umana, il passare degli anni ha portato a raggiungere livelli di sicurezza che un tempo non c'erano e adesso possiamo dire, con una certa sicurezza, episodi come quelli di Chernobyl, in una centrale che fosse mantenuta con la tecnologia di oggi nei paesi occidentali, non si verificerebbero.

Detto questo, devo riconoscere che vi sono anche elementi che portano ad approfondire il ragionamento per vedere se questa è una strada effettivamente da seguire, anche di carattere economico, per l'entità rilevantissima degli investimenti che sono necessari, per il problema nello stoccaggio ed in futuro lo smaltimento delle scorie e non da ultimo per una circostanza sul fatto che sembra problematico pensare, ora come ora, che in

Italia si riesca a costruire una centrale nucleare e questo a prescindere dal fatto se sia opportuna o meno.

Abbiamo adesso notevoli problemi, li ha affrontati prima il Governo Prodi e poi il Governo Berlusconi e tutti e due sembra abbiano desistito nel trovare un luogo ove stoccare le scorie che attualmente sono ancora conservate in centrale.

Penso che comunque un passaggio di questo genere, ove si ritenesse di doverlo fare, è un passaggio che richiederebbe un cambiamento progressivo anche culturale, un cambiamento di approccio della gente ad un problema come questo.

Non mi risulta facile esprimere, non tanto un voto favorevole che non andrò ad esprimere, anche perché nel Voto e nella Mozione si è voluto dare una connotazione politica che, secondo me, stona nel momento in cui si vuole raccogliere l'unità, forse è meglio cercare di non andare a dare accentuazioni di carattere politico, partitico e poi anche nel dispositivo, specie quello del documento dei Verdi, presenta alcuni passaggi che francamente non sono così visibili.

Quando al punto 4) auspicate che venga eliminata l'importazione di energia di provenienza nucleare per alimentare le utenze del territorio regionale, capisco che è una posizione che mi sembra prettamente ideologica, si voglia addirittura eliminare la possibilità di utilizzare, a differenza del restante territorio italiano ed europeo, l'energia prodotta con il nucleare, però con tutta franchezza a me pare che i problemi che abbiamo nel campo dell'approvvigionamento energetico, siano problemi di non poco conto.

Questo è un intervento personale e valuterò cosa fare, sicuramente non un voto positivo. È una questione estremamente complessa e che dovrebbe essere affrontata con raziocinio, approfondendo le questioni e con i pro ed i contro da una parte e dall'altra.

Concludo, Presidente, dicendo che si è parlato di politica energetica, ad esempio del fatto che le aziende italiane stanno entrando in società all'estero per la gestione di centrali estere, cosa che mi sembra più percorribile, prima ancora che più intelligente, che non realizzare le centrali qua.

Visto che si parla tanto del Governo Berlusconi, voglio invece spezzare una lancia in favore della politica energetica del Governo, vera ragione dell'attacco, al di là di questioni personali che possono avere maggiore o minore rilievo o possono essere valutate con maggiore o minore severità, fatto da determinate forze economiche. La politica energetica che sta facendo il Governo, con la diversificazione dei fornitori, l'apertura nei confronti della Russia ed il contrasto chiarissimo con gli interessi economici delle solite lobby che da sempre governano il mercato dell'energia, è stata un'operazione coraggiosa ed intelligente, che tanto è costata, secondo me, a questo Governo e che è la ragione principale di tante cose che in questi mesi si sono scatenate, al di là delle vicende spicciole che possono aver prestato il fianco ad interventi di questo genere.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Negli ultimi 50, 100 anni l'umanità si è un po' comportata come una persona che trova in soffitta una cassa piena di monete

d'oro, diventa improvvisamente ricca e spende in lusso, divertimento, vestiti, eccetera. Poi finiscono le monete e ritorna la vecchia povertà di un tempo.

Abbiamo scoperto il petrolio, energia abbondante, a buon mercato e l'abbiamo divorata addirittura. Adesso si comincia a capire che questa sorgente facile di energia sta esaurendosi e nel futuro bisognerà fare duramente i conti con l'energia che si consuma. Quali saranno le energie disponibili in futuro? Quella del sole e con essa le piante, le maree, i fiumi, il vento, tutto ciò che viene dal sole; poi le energie interne alla terra, geotermica, nucleare e forse qualcos'altro.

Quando a suo tempo, sull'onda di Chernobyl, gli italiani hanno deciso di bocciare il nucleare, io ero favorevole al nucleare, certo ha il problema delle scorie, però non crea anidride carbonica, non crea l'inquinamento che crea il petrolio, quindi ha un pregio ed un difetto, ma è stato bocciato. Quindi l'Italia si è fermata per 25 anni su quel fronte. Ora ha senso ripartire?

Guardiamo un attimo il mercato automobilistico, per fare un paragone, negli ultimi tempi tutte le case automobilistiche stanno lanciando motori a basso consumo, motori ibridi che sfruttano anche l'energia elettrica in qualche modo, cioè cercano di ridurre i consumi, si sa che il petrolio non sta in abbondanza, c'è chi dice ancora per 100 anni, 200 anni, ipotizza scoperte faraoniche, immense di giacimenti non scoperti, però sta finendo e così a porci la stessa domanda sul nucleare, ci sarà ancora abbastanza uranio per i prossimi anni? Quando queste centrali potranno essere completate, meno di 20 anni è difficile immaginare, quale sarà il mercato dell'uranio? Avrà ancora senso costruire queste cose da un punto di vista economico?

Penso che sarebbe opportuno in questi casi usare molto la prudenza e tutti abbiamo sentito, quando è venuto qui il prof. Rubia che parlava di usare il torio che c'è nel nostro pianeta, è radioattivo, ha tempi di dimezzamento delle scorie sull'ordine dei secoli, non dei millenni, quindi certamente più gestibile come scorie, allora mi chiedo perché il Governo non cerca di finanziare queste ricerche? Rubia è una figura eminente nazionale nostra, perché non cerca il Governo di finanziare un po' di queste ricerche, per capire se è possibile sviluppare tecnologie italiane, ricerche italiane per mandare avanti questo settore? Sarebbe ragionevole, invece di importare energie nucleari potremmo tentare una via diversa, potrebbe andare bene e avremo notevoli vantaggi, potrebbe andare male e avremo speso un po' di soldi per la ricerca, non fa mai male spendere soldi per la ricerca.

Oppure si potrebbe favoleggiare, sempre come energie interne, la fusione del nucleare che sfrutterebbe un isotopo dell'idrogeno, presente in quantità immense, gigantesche negli oceani, però ancora non si riesce a realizzare la fusione e chissà se mai si riuscirà a realizzare qui sulla terra. Eppure questi rimangono sogni sostanzialmente al momento attuale, forse si potrà, chissà quando e chissà come.

Quindi per il momento direi che è opportuno soprattutto usare la prudenza, oltre che i finanziamenti per la ricerca, la prudenza vuol dire innanzitutto risparmio energetico in tutte le forme e poi sfruttare queste energie alternative che sono a basso costo e cominciare a utilizzarle in massa, perché anche se scopriremo nuove fonti di energie, dobbiamo sapere che ancora la terra vivrà a lungo e se guardassimo la storia della terra ed il picco di consumo energetico legato al petrolio, sarebbe quasi invisibile su una scala abbastanza

ampia, in un secolo praticamente abbiamo bruciato tutto il petrolio che c'era, uno sperpero gigantesco.

Conservare un po' di queste energie anche per le generazioni future non sarebbe per niente male. Quindi bloccare anche il consumo dell'uranio, posto anche che ci sia in abbondanza, se è opportuno per farlo durare più a lungo per chi verrà dopo di noi, altrimenti siamo stati veramente una generazione sprecona. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Vezzali. Ne ha facoltà.

VEZZALI: Grazie, Presidente. Su questo tema è stato già detto parecchio ormai in quest'aula, sul pericolo del nucleare o insicurezza del nucleare e via dicendo, sul voto espresso dal referendum, all'indomani dell'incidente di Chernobyl.

Viene fatto riferimento spesso a energie rinnovabili, energie ecologiche o verdi, comunque ritenute meno invasive del nucleare. Come detto, l'avversione verso il nucleare deriva soprattutto dall'incidente di Chernobyl che ha colpito sicuramente l'immaginario collettivo e sicuramente molte persone purtroppo hanno avuto dei danni e delle conseguenze. Da questo esempio si vuole evincere che il nucleare sia assolutamente un pericolo, che motivi di sicurezza consiglino di non adottarlo e via dicendo.

In realtà l'incidente di Chernobyl nessuno dice che è avvenuto in un momento in cui gli addetti alla centrale stavano testando le misure di sicurezza della stessa centrale, scendendo al di sotto dei limiti della sicurezza stessa, fino a quando la situazione gli è sfuggita di mano.

Quindi non è ottimale il caso della centrale per lo sfruttamento dell'energia nucleare, lo dimostra il fatto che molti Paesi hanno centrali nucleari da parecchi anni senza che nessun incidente sia mai avvenuto e quindi laddove le misure di sicurezza siano rispettate si può tranquillamente adottare energia nucleare.

Si dice lo stoccaggio dei materiali, con lo stoccaggio dei materiali che ne derivano non è stato risolto il problema; a fronte di questo si dice anche energia rinnovabile, energia naturale, come il fotovoltaico, va tanto di moda il fotovoltaico e viene considerato energia rinnovabile, energia pulita, però nessuno dice che, per esempio, questi pannelli fotovoltaici hanno una durata di venti anni, massimo trenta e nessuno si è posto il problema di dove si buttano questi pannelli di silicio che sono assolutamente non sfruttabili ulteriormente, quindi anche questi comportano problemi di stoccaggio fondamentalmente.

Nessuno dice che il fotovoltaico, per esempio, è un modo di sfruttare energia solare sicuramente pulito, con un rendimento bassissimo però, perché a fronte del cento per cento di energia assorbita da questi pannelli c'è una resa del massimo del 10-12 per cento quando va bene, a seconda che il silicio sia amorfo, cristallino, qualcuno mi ha spiegato la differenza, però al di là di questo il fotovoltaico in Italia ha avuto un grossissimo boom, perché c'è la grossa sovvenzione pubblica, quindi grandi costi. Questa grossa sovvenzione pubblica è limitata al raggiungimento di un obiettivo, cioè il raggiungimento di un certo numero di megawatt da produrre e questo numero di megawatt rappresentano, secondo calcoli che mi hanno fornito, il 2-3 per cento del fabbisogno energetico italiano.

Qui torniamo sempre al discorso della dipendenza dell'Italia da Paesi stranieri fondamentalmente o da soggetti da cui comprare energia elettrica e quindi spendere ulteriormente soldi.

A fronte di queste situazioni, anche questo Consiglio che si viene ad occupare della possibile allocazione di una centrale sul territorio della regione, mi sembra che sia assolutamente fuori luogo, perché non mi pare che il Governo abbia individuato nella regione Trentino-Alto Adige uno dei possibili siti, quindi il problema fondamentalmente non si pone. Abbiamo sentito da più parti che se anche una centrale è in Francia, in Slovenia, in Germania a noi più o meno lontana o vicina, il problema di eventuali incidenti comunque coinvolgerebbe la regione, quindi alla fine non cambierebbe tantissimo, credo.

Mi è stato anche detto che con l'incidente di Chernobyl, lo Iodio 123 – chiedo venia se non è esatto il dato – questa sostanza radioattiva che abbiamo avuto in regione equivaleva fondamentalmente ad una radiografia effettuata in ospedale, con la differenza che sarebbe stata spalmata su una settimana, quindi molto inferiore.

Quindi non vedo il motivo per precludere ad ogni costo il ricorso all'energia nucleare, posto che non interessa alla regione come sito, posto che comunque abbiamo un fabbisogno energetico spaventoso, che si parla di oltre 150 volte quello che potrebbe produrre il fotovoltaico, una delle energie rinnovabili che vanno di moda, anche al raggiungimento della misura massima sovvenzionata pubblicamente, i costi sarebbero sicuramente inferiori o comunque di diverso tipo rispetto a quello che è andare a comprarla al di fuori dei confini nazionali.

La mozione presentata dai Verdi abbiamo ritenuto di votare contro; avremmo potuto valutare diversamente il Voto formulato dalla SVP se non vi fosse stato un espresso riferimento allo scartare il nucleare, quindi vedendolo in positivo dove si dice: *...puntando soprattutto sulle fonti di energia rinnovabile e sul risparmio energetico*, sarebbe sicuramente stato accettato qualora non vi fosse stata una distinzione netta su quello che è il riferimento al nucleare.

Quindi voteremo contro. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Come in molte occasioni, anche in questa occasione si discute di tematiche che sono davvero importanti e vitali nel volgere di una mezz'ora o di un'ora. Argomenti che per la complessità e per l'importanza che assumono per la nostra comunità regionale, provinciale e nazionale meriterebbero ben più di qualche manciata di minuti.

Dirò subito che sono a favore di questi due documenti presentati, in gran parte per tutte le motivazioni che sono state esposte dai colleghi che mi hanno preceduto, ma anche dal contenuto delle due mozioni stesse.

Ritengo che questa scelta che viene fatta a livello nazionale sarebbe un ritorno al passato, un ritorno che però va a compromettere tutto un lavoro che è stato fatto in questi anni, un lavoro importante sulla strada di cercare uno sviluppo alle fonti energetiche rinnovabili, di cercare una strada, quella sì importante, per il risparmio energetico.

È un cammino che è stato compiuto dalla comunità nazionale, ma anche soprattutto dalle nostre due Province che da anni ed anni si impegnano e

puntano al risparmio energetico e puntano i propri sforzi, risorse materiali ed umane per ricercare fonti di energia rinnovabile.

È un cammino che è stato compiuto a livello di sensibilizzazione dei giovani, degli studenti, nelle scuole, nelle università, per cui verrebbe a comprometersi tutto un cammino fatto con convinzione, a seguito di quella scelta che a suo tempo questo paese ha fatto di dire no al nucleare.

Quella delle fonti rinnovabili credo costituisca un momento importante, una carta vincente, come dice la Mozione, per andare a contrastare, a fermare i cambiamenti climatici che ormai costituiscono un problema non più rinviabile. Quindi questo si inserisce anche in quella ventata di novità che ci viene dalla nuova amministrazione americana che su questo sta facendo le proprie scommesse.

Ho apprezzato anche questo passaggio nella Mozione, quello di quella sorta di militarizzazione, la chiamano i colleghi Verdi, del territorio, cioè effettivamente questi siti di stoccaggio più che quelli di localizzazione degli impianti possono diventare siti di interesse strategico nazionale, quindi con tutte le conseguenze che questa definizione porta con sé.

Crede davvero che dopo tutti questi anni, da quando è stata fatta la scelta di non procedere sulla strada del nucleare, questo sarebbe un assurdo, a mio modo di vedere, fare macchina indietro in questo momento e compromettere tutto lo sforzo fatto in tal senso in questi anni, anche dalle due nostre province. Piuttosto tutte le risorse che quel piano nazionale o comunque le determinazioni a livello nazionale prevedono di mettere per questa scelta del nucleare, piuttosto tutte quelle risorse vengano dirottate più opportunamente per approfondire gli studi, per approfondire la riserva sulle fonti di energia rinnovabile, soprattutto su una sensibilizzazione dell'intera comunità verso il risparmio energetico.

Molte altre argomentazioni si potrebbero fare a questo proposito, ritengo di dover appoggiare il Voto e la Mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie, Presidente. Non è perché non ho voglia di intervenire, se fosse possibile chiederei che venisse attribuito a me l'intervento che ha fatto il collega Borga, perché mi sono ritrovato perfettamente in quello che ha detto.

Intervengo brevemente, come capogruppo ogni tanto sono costretto a fare qualche dichiarazione.

Penso sia purtroppo tempo perso parlare qui dentro del Voto e della Mozione, in quanto parliamo di un problema sul quale non possiamo incidere, se non tranquillizzare i nostri animi, almeno per coloro che hanno una certa posizione, che è stato fatto tutto il possibile per evitare che qualcosa avvenga. Siamo stati qui a discutere due, tre ore, su un argomento sul quale incideremo molto poco, anzi nulla.

Non siamo in grado di risolvere il problema dei comuni, ad esempio, che quello ci compete e cioè l'ordinamento dei comuni è ancora in capo alla Regione e quello è un problema che dovrebbe essere risolto e ci si scontra sul limite dei mandati, eccetera, magari si paventa anche il ritiro delle deleghe all'assessore competente. Questo è un problema che è lì fermo, non riusciamo a risolverlo e parliamo di nucleare.

Mi fa specie anche il fatto che quando si parla del problema dei comuni si cerchi di separare Trento da Bolzano, è un'ulteriore dimostrazione che questa regione non riesce a ragionare assieme alle due Province e questo mi preoccupa enormemente.

Ecco perché sento di giustificare la proposta di legge che ho presentato sulla riduzione dell'indennità per quanto riguarda gli organi della Regione, cioè Giunta regionale ed Ufficio di Presidenza, anche se ho ribadito in più occasioni che il Presidente Depaoli ha dato il buon esempio, cioè quella di ridurre l'indennità, visto che questa Regione riesce a fare poco o niente.

Tornando sul Voto e sulla Mozione, tanti anni fa ci sono stati i referendum perché non si costruisse più centrali nucleari, però nessuno si è espresso in merito a quelle esistenti. Cosa è stato il risultato di quel referendum? È stato lo smantellamento della centrale di Caorso, con spese enormi ed oggi se si volesse recuperare ci vorrebbero altrettante risorse per rimetterla in piedi.

Sul nucleare ho delle riserve, ma non in merito a quanto è stato detto nella Mozione, ma sulla opportunità o meno, sulla convenienza, cercando di preventivare i consumi, probabilmente ci sarà disponibilità per circa 30 anni e allora mi domando se costi e benefici giustificano il tutto. Su questo mi sento di soffermarmi e ragionare, perché questo non è dettato da una posizione politica, partitica, ma da un'analisi economica e da questo punto di vista penso che possono sorgere dei dubbi.

Sappiamo anche, indipendentemente dal fatto che si riescano ad individuare fonti energetiche alternative, che dipenderemo comunque per il 35% dal petrolio, perché il 35% è destinato all'autotrazione e l'autotrazione chiederà ulteriori consumi, cioè il 35% di petrolio dovrà essere sempre disponibile per questo, il 15-20% lo potremo avere dall'energia solare, poi fonti diverse per un altro 10-15% ed il resto lo dobbiamo pur coprire da qualche cosa, altrimenti saremo sempre dipendenti da qualcuno.

In questo senso credo sia difficile riuscire a dire di no per un certo verso, perché questo garantirebbe la copertura di quel 25-30%, scoperto attualmente, bisogna vedere se è conveniente o meno, speriamo in futuro si lavori molto nella ricerca per trovare soluzioni alternative, anche per quanto riguarda l'utilizzo del gasolio per le automobili, perché se venisse avanti il discorso dell'idrogeno o altre combinazioni si potrebbero ridurre i consumi.

Per concludere, voterò no a questa Mozione, non per contrarietà o convinzione sui contenuti, ma perché credo sia un problema che esula un pochino da quelle che sono le nostre competenze e mi avrebbe fatto piacere che sul banco del Consiglio regionale fossero arrivati alcuni problemi che sono urgenti e di attualità, come la riforma dei comuni ed altre questioni che sono state accantonate.

Praticamente questa la considero l'Assemblea del nulla, perché se facciamo un bilancio oggi di quello che ha prodotto quest'aula consiliare con 70 consiglieri, è ben poca cosa. Se questi 70 consiglieri li potessimo trasformare in manager avrebbero prodotto molto di più. Questo a dimostrazione che la politica va al traino dell'economia intelligente di altri settori e noi non siamo mai il soggetto che suggerisce le scelte, questo non riusciamo mai a farlo, perché probabilmente c'è una mentalità oramai che fare politica vuol dire apparire, indipendentemente da quello che si dice e chi riesce a dire maggior fesserie ha più spazio e si è anche convinti che questa sia la politica vincente, ma non ci

accorgiamo che il paese arretra, invece che avanzare, perchè con questa mentalità non si va da nessuna parte. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Non so, Presidente, se è il caso di intervenire nell'assemblea del nulla, però evidentemente tanto nulla non è, voglio ricordare al consigliere Giovanazzi che questa assemblea negli ultimi dieci anni ha distribuito 40 miliardi di euro, ottantamila miliardi di lire, qualcosa avete pur fatto negli ultimi dieci anni, oppure questa maggioranza avrà pur fatto qualcosa con tutto questo ben di Dio, perché altrimenti sarebbe ben poca cosa.

Peraltro ho fatto molti anni in Consiglio comunale, però alla politica sono ancora avvezzo, nel senso che non ho perso le speranze. Evidentemente chi ha fatto molti anni in questa assise invece ha perso le speranze, tanti soldi, ma gestiti da altri.

Giovedì 9 luglio di quest'anno è stata approvata questa nuova legge al Senato per il ritorno al nucleare, in realtà la legge è molto più importante, molto più ampia, nel senso che è una legge che riguarda lo sviluppo del Paese, 142 favorevoli, 105 no, i sì naturalmente del PDL e dell'UDC.

Entro sei mesi il Governo dovrebbe individuare i criteri per la localizzazione delle centrali e sembra che uno dei luoghi, peraltro noto, sia quello di Montalto di Castro.

Spiragli per la localizzazione sono venuti da alcune regioni, ricordiamo la Sicilia, la quale però ha messo le mani avanti dicendo che tutto sarebbe stato sottoposto a referendum, oppure il Veneto che ha però affermato che tutto potrebbe essere, salvo verifiche tecniche, per quanto riguarda compatibilità ambientale, territoriale e attualmente geosismica.

Oggi siamo in presenza di una situazione deficitaria dal punto di vista energetico del nostro Paese, attualmente l'83% dell'energia elettrica viene realizzata con risorse fossili, tutti noi sappiamo cosa significa e cosa significa la produzione di CO₂. L'obiettivo con questa nuova legge è quello di arrivare al 50% dell'energia elettrica prodotta con risorse fossili, di aumentare al 25% l'energia prodotta da risorse rinnovabili, attualmente al 18% e naturalmente al 25% nucleare.

La situazione mondiale qual è? Oggi abbiamo alcuni Paesi che soddisfano il loro fabbisogno per oltre il 50% e sono Francia, Lituania, Belgio e Slovacchia; tra il 25 e il 50% Ucraina, Bulgaria, Corea del Sud, Ungheria, Svezia, Svizzera, Slovenia, Giappone, Armenia, Finlandia, Germania e Spagna, anche la Spagna è fra il 25 e 50%, il nostro buon Zapatero evidentemente non vuole dipendere da altri; tra il 12 e il 25% Inghilterra, Repubblica Ceca, Usa, Russia e Canada e sotto il 12%, molto più di noi comunque perché noi non ne produciamo, Romania, Argentina, Sud Africa, Olanda, India, Brasile, Pakistan, Cina e Messico. Quindi nel 2002, ho un dato abbastanza vecchio, erano in esercizio 441 reattori nucleari nel mondo, in grado di produrre circa il 17% di fabbisogno del pianeta.

Dopo il disastro di Chernobyl, naturalmente le nostre quattro centrali nucleari in Italia furono fermate e bloccate, ricordo il referendum dell'autunno 1987 dove naturalmente la gente, sull'onda di quanto era successo, non poteva non votare, uno dei pochi referendum a larghissima maggioranza, non potevano non votare no e quindi il Governo ha deciso una moratoria di cinque

anni, sospensione dei lavori a Montalto di Castro, chiusura centrale di Latina e Trino Vercellese.

Naturalmente i problemi, per quanto riguarda le centrali nucleari, ci sono, è indubbio nasconderlo, abbiamo gli aspetti che vengono spacciati come positivi, come ad esempio il costo del chilowattora, senza però tener conto dei costi di dismissioni e dei problemi delle scorie che ci sono e naturalmente c'è anche un costo che riguarda la ricerca e l'implementazione della tecnologia nucleare.

Questo ci fa ben sperare, oggi si parla sempre di tecnologia sicura, evidentemente nulla è sicuro a questo mondo, qualcuno prima ha ricordato il rischio terroristico, il consigliere Giovanazzi ha detto che se qualcuno viene e ci mette una bombetta nella diga di S. Giustina Trento si ritrova a Verona, ma non serve l'atto terroristico in sé, chi è sopra la diga se la cava, chi è sotto ha qualche guaio.

Io provengo da una zona del Friuli, la zona del Vajont, dove c'era una diga, sono nato da quelle parti e quella diga ha avuto un rischio energetico che è costato 2.800 vittime, per una semplice frana caduta dentro il bacino.

Quindi il rischio energetico a questo mondo c'è sempre stato, da quando si accendeva il fuoco per scaldarsi e si incendiava la capanna e qualcuno moriva bruciato dentro, a quando con i primi bacini, lo sappiamo tutti che l'acqua è un elemento molto instabile e pericoloso. Quindi il rischio energetico ci sarà sempre ed a questo punto è un rischio che va ridotto al minimo.

Non siamo certo qui a discutere di costruire centrali come quelle di Chernobyl, voglio ricordare che vicino a Torino, vicino al confine con la Francia abbiamo una delle più grosse centrali nucleari francesi, che produce tantissima energia e noi siamo dipendenti dai paesi vicino a noi, per lo più la Francia, per l'acquisto di energia elettrica.

Noi abbiamo un grossissimo debito pubblico ed il nostro sistema produttivo è in difficoltà, anche perché i costi di produzione sono implementati dal costo energetico, però finché c'è energia tutto va bene. La mia domanda è: nel momento in cui l'energia in abbondanza alla Francia servisse per il proprio paese, siamo proprio convinti che la Francia o la Germania rinuncerebbe a far lavorare le proprie fabbriche per dare energia all'Italia? Credo proprio di no.

Quindi nel momento in cui ci fosse un nuovo incremento dell'approvvigionamento energetico o ci fosse per l'Italia la mancanza di poter far lavorare le nostre industrie, noi saremmo al fallimento più completo, anche ricordando il debito pubblico.

Allora trastullarci sull'energia eolica e solare va benissimo, ma oggi siamo all'emergenza. Non sono tra i fautori dell'energia nucleare, però mi rendo conto che un paese civile ha il dovere di assumersi un rischio energetico ed un paese civile ha il dovere di considerare le proprie condizioni economiche e sociali e di far sì che il futuro del proprio paese sia un futuro coerente con lo sviluppo, ciò che così non è nel momento in cui siamo dipendenti da altri paesi, per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico.

C'è un altro aspetto che riguarda la diffusione nucleare per usi civili, ci sono oggi paesi dell'est asiatico che con la scusa di realizzare centrali nucleari per uso civile, dove l'arricchimento di uranio è solo al 3%, potrebbero produrre nell'immediato futuro una tecnologia militare, anche questo è un rischio, ma questo non è sufficiente a dire di no al militare.

Da alcuni recenti sondaggi, dopo questa legge del Senato, il 40% di italiani è favorevole al nucleare, 12% molto favorevole, 28% abbastanza favorevole, però questa percentuale cala improvvisamente al 17% se si dice che la centrale nucleare viene costruita vicino a casa propria, allora si cala al 17% e l'83% dice no, anzi il 52% farebbe di tutto per impedirne la costruzione. È quello che sta succedendo in questi giorni a Montalto di Castro dopo che ENEL e la francese EDF hanno fatto un accordo per riavviare quella costruzione e metterla in funzione entro il 2020.

Però l'80% degli italiani è anche contraria alla costruzione di inceneritori e termovalorizzatori, è contraria al 52% anche alla costruzione di basi militari, ricordo Mattarello e il 33% è anche contrario alla costruzione di centrali eoliche per fortissimo impatto ambientale; il 46% è contrario a costruire autostrade ed il 55% è anche contrario ai centri per immigrati.

Allora è chiaro che un Governo può farsi condizionare dalla volontà popolare, senz'altro, ma voi dite sempre che l'onere del Governo comporta naturalmente delle decisioni.

Allora non sono certo che l'Italia percorra la strada del nucleare con facilità, credo che il Senato, che a larga maggioranza ha approvato quella legge, si sia fatto carico di un problema reale, come dite voi, magari fra 20-30 anni quando la situazione sarà diversa potremmo anche dismetterle, come potremo dismettere l'inceneritore, intanto però servono, perché evidentemente le energie alternative, per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico anche per il sistema produttivo, sono oggi un elemento molto instabile, molto costoso e molto al di là da venire.

Quindi sicuramente la discussione è aperta da questo punto di vista, però parto dal presupposto e me ne assumo naturalmente la responsabilità, che il rischio energetico è un rischio che va percorso, che va assunto in prima persona, non farlo mettendo a rischio lo sviluppo del nostro paese, probabilmente è un elemento anche di condizionamento elettorale, se vogliamo.

Oggi ho visto che Franceschini dice: noi diciamo no al nucleare, votate me. Addirittura nelle primarie del PD è entrato con un piede quasi come uno sgambetto il problema del nucleare.

Quindi addirittura nelle primarie del PD questo elemento della possibilità di costruire una centrale nucleare è diventata elemento di privilegio rispetto ad uno o all'altro candidato.

Lascio quindi alla dichiarazione di voto la posizione della Lega che, peraltro anche a livello nazionale, è una posizione abbastanza chiara, nel senso che tutti i dubbi rimangono ma vi è anche la certezza che non siamo in grado di affrontare il futuro senza energia.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Carissimi colleghi, concordo con tanti di voi che dicono che per quanto riguarda il problema energetico è un problema strategico per qualsiasi comunità, per qualsiasi paese. È vero che senza energia avremo uno sviluppo diverso, non saremo in queste condizioni, non a caso in tutti questi anni il problema è stato quello della ricerca delle fonti alternative, per quanto riguarda l'energia, oppure trovare fonti che possano dare energia al nostro paese.

Abbiamo avuto in questi anni anche momenti difficili che sono stati citati, il consigliere Anderle parlava dei periodi che abbiamo vissuto, chi ha

vissuto nel 1972 la crisi petrolifera e come i cittadini si comportavano, ricordo che le domeniche si passeggiava lungo la statale del Brennero perché non c'era nessuno. Quindi c'era la crisi energetica ed abbiamo dato anche delle risposte sulla crisi energetica, si pensava allora di non avere a sufficienza petrolio per i prossimi anni, quindi si è cominciato a ragionare come investire su altre fonti.

Per chi ha vissuto quelle vicende, ricordo che avevamo nel nostro paese alcune centrali nucleari ed alcune erano insediate, vi era uno staff importante di ricerca, di strategia, di innovazione sul nucleare; quello militare più devastante, ma c'era anche una forte ricerca che pagava lo Stato per quanto riguarda il nucleare pulito, civile.

Ricordo tutte le discussioni del prof. Ippolito che era quello che in realtà riteneva che la ricerca sul nucleare in Italia era la possibilità di dare una risposta ai problemi energetici di questo Paese.

Pertanto la questione del nucleare è una questione che ci portiamo avanti e, a mio avviso, è stata posta in termini fortemente ideologici da questo punto di vista. Quindi una ricerca sul nucleare doveva portare all'affissione dell'attimo come possibilità nostra e quindi di un paese per arrivare all'energia pulita. Questo era l'obiettivo e su questo obiettivo si sono cimentati alcuni grandi ricercatori, è stato citato Rubia ed altri, stanno ancora lavorando in Svizzera ed altri paesi; siamo di fronte a problemi energetici.

Concordo con quello che diceva il consigliere Borga, è vero che in questi ultimi anni abbiamo cercato paesi alternativi che ci possono dare energia, senza questi collegamenti, questi accordi strategici non avremmo sicuramente potuto proseguire in questi anni. Ricordo al consigliere che questi accordi strategici non sono stati conclusi, ma erano stati avviati precedentemente anche da altri governi per quanto riguarda la questione dell'energia, in modo anche diversificato. L'accordo sul gas russo fu uno dei momenti estremamente importanti.

Pertanto sono convinto che la questione dello sviluppo del paese passa attraverso l'energia.

Quello che voglio ragionare è che siamo di fronte in realtà ad una scelta che ha fatto il popolo italiano per quanto riguarda la questione del nucleare. C'è stato un referendum ed il popolo italiano, a stragrande maggioranza, ha detto che in realtà in questo paese non si costruiscono centrali, abbiamo disperso quel patrimonio, ma di fatto quel 92-93% ha sancito la definitiva chiusura dell'esperienza nucleare nel nostro paese.

Nel frattempo credo che altri paesi hanno sviluppato le loro centrali, siamo sicuramente circondati dalla Francia e dalla Germania, oggi si tratta di rimettere in moto ancora il nucleare, che io ritengo sbagliato, perché anche se lo rimettiamo in moto, per minimo 10-12 anni non vedremo niente, sapendo che nel frattempo i grandi Paesi che avevano grandi risorse, grande esperienza e grande capacità di rispondere sul versante dell'energia, stanno rinunciando al nucleare. In America non si costruisce più una centrale nucleare, eppure si sta parlando su tutti i giornali di centrali nucleari di terza o di quarta generazione, ma la terza o quarta generazione non si costruisce in America, si costruisce in determinati altri Stati.

Quindi ritengo che la questione del nucleare oggi va posta in modo diverso, sicuramente dicendo che nel nostro paese il nucleare ha chiuso e quindi concordo con i proponenti del Voto e della Mozione. Sarei dell'opinione

di dire che siamo contrari al nucleare per tante ragioni, non soltanto ideologiche, ma anche ragioni vere, l'uranio non lo avremo più nei prossimi dieci anni ed avremo un problema ulteriore nelle scorte, le materie prime non le avremo.

Dico soltanto due cose. La prima cosa, mi rivolgo al consigliere Borga, non è che noi siamo quelli che vogliono avvelenare il Trentino e voi siete quelli che fanno respirare aria o acqua di altra provenienza molto più salubre, non è così. Se noi parliamo come vogliamo affrontare il problema dei rifiuti, lo vogliamo affrontare con la stessa correttezza che anche il vostro governo e altre realtà lo vogliono affrontare, tanto per capirci.

La seconda cosa, mi rivolgo a chi ha proposto l'emendamento e mi riferisco ai consiglieri Dello Sbarba, Heiss e Bombarda. Sarei più cauto sul punto 4 della Mozione, quando si dice: *A contribuire, in collaborazione con le due Province e i Comuni, affinché venga eliminata l'importazione di energia di provenienza nucleare per alimentare le utenze del territorio regionale.* Sarei cauto, perché dal momento che scriviamo questo e si ferma l'apparato produttivo, voglio vedere se questo Consiglio regionale o provinciale o comunale interviene. Credo che da questo punto di vista noi avremo un quadro diverso. Ritengo invece di sostituirlo con un altro, dire che per le centrali che abbiamo sarebbe opportuno intervenire in modo che arrivassero quelle tecnologie di terza o quarta generazione, in modo da rendere più sicura l'Europa e quindi anche il Trentino.

PRESIDENTE: I proponenti intendono replicare? La parola al consigliere Pichler (Rolle). Prego.

PICHLER (ROLLE): Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Debatte war sehr interessant und auch ein wenig aufschlussreich. Sie ist zum Teil so geführt worden, wie ich es mir vielleicht auch erwartet hatte. Aber ich denke schon, dass ich einiges zurechtrücken möchte.

Zunächst einmal haben einige Kollegen die Behauptung aufgestellt, dass der Regionalrat für dieses Thema keine Zuständigkeit hätte und dass es auch völlig irrelevant sei, wie sich der Regionalrat zu diesem Thema äußert. Ich denke, irrelevant ist es nicht. Es ist eine gewählte Volksvertretung und ich denke, in der Demokratie sollten alle Meinungen gehört werden und so hoffe ich auch, dass die römische Regierung zumindest zur Kenntnis nimmt - sollten die Beschlussanträge eine Mehrheit finden -, dass es doch auch Regionen gibt, die auf bestimmte Umstände verweisen und es geht hier nicht um eine politische Frage, sondern es geht auch nicht um eine europäische Frage, wie prof. Eccher eingangs erklärt hat, der gesagt hat, was sollen wir tun: Europa ist ja immer ein angenehmes Tätigkeitsfeld: wenn es einem passt, zitiert man die EU, wenn man es einem nicht passt, zitiert man wiederum die EU. Prof. Eccher hat gesagt, solange andere EU-Länder Atomkraftwerke haben, ist es gut und Recht, wenn auch Italien Atomkraftwerke bekommt. Abgesehen davon, dass in anderen Ländern Jahrzehnte verfließen sind und eine völlig andere Diskussion läuft. In Deutschland beispielsweise hat man den Ausstieg aus der Atomenergie beschlossen. Die jetzige neue Bundesregierung denkt jetzt darüber nach, nicht neue Atomkraftwerke zu bauen, sondern bestehende Atomkraftwerke eventuell in der Laufzeit etwas zu verlängern und zwar so lange, bis man den Ausstieg aus der Nuklearenergie schafft und das ist eine bürgerlich geführte Koalition.

Ich denke, wenn Italien jetzt beschließt, wo andere Länder wie beispielsweise Deutschland mit einer bürgerlichen Koalition, also einer Mitte-Rechts-Koalition laut ihrem politischen Verständnis, beschließen, dass sie an diesem Konzept, dass die Nuklearenergie überwunden werden muss, festhalten und Italien kommt als allerletztes Land und sagt, wir steigen jetzt ein, dann sage ich, das ist zu spät oder sehr spät und zweitens habe ich noch einmal darauf verwiesen, dass Italien alle Voraussetzungen hätte – und ich habe das positiv gemeint – um auf alternative Energiequellen zu setzen und damit wiederum etwas unmittelbar für die italienische Wirtschaft zu tun. Denn dass die Sonnenergie, die Windenergie, die Meeresströmungen, die Geothermie, die Biomasse, das Programm zur Einsparung von Energie auch Arbeitsplätze schafft und zwar für Klein- und Mittelbetriebe, das ist nicht von der Hand zu weisen. Wenn also andere Länder bereits darüber nachdenken, wie man aus der Energie aussteigt, dann ist es mühselig, dass Italien jetzt in dieses Thema einsteigt und übrigens: weil unser Gebiet nicht betroffen wäre von dem Problem, weil bei uns niemals ein Atomkraftwerk gebaut werden würde, weil wir nicht die Flüsse für die Kühlung und andere Dinge mehr nicht haben. Aber eine Frage sei schon erlaubt: was die Endablagerungen anbelangt, wird man sie wohl kaum, wenn nicht irgendwo im gebirgigen Land verbuddeln und da wiederum könnten wir sehr wohl zum Handkuss kommen.

Nein, ich bin davon überzeugt, es ist ein politisch falscher Schritt, auch im Hinblick auf die Zukunft.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda. Prego.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. Una replica nei confronti dei numerosi interventi che sono stati fatti, peraltro devo dire di dissentire da chi dice che questo non sia un tema importante, questo è un tema assolutamente importante, perché il tema dell'energia è uno dei temi più importanti della nostra epoca ed il fatto che se ne occupi un Consiglio regionale non è per vizio di competenza, ma perché obiettivamente una scelta di carattere nazionale, come il ritorno al nucleare con le conseguenze che potrebbe avere anche a livello locale, non solo con la localizzazione degli impianti nucleari.

Faccio una parentesi, ricordo che gli impianti nucleari vengono collocati prevalentemente presso fonti d'acqua in grande quantità, quindi lungo corsi d'acqua, lungo fiumi importanti, lungo i laghi, lungo le coste dei mari. Quindi il Trentino-Alto Adige con il fiume Adige, con il lago di Garda potrebbe avere dei luoghi dove creare delle centrali, ma anche per il discorso degli stoccaggi, perché nel momento in cui prevalesse l'interesse nazionale a creare nuove centrali, ovviamente potrebbe prevalere anche un discorso di interesse nazionale nel ridistribuire su tutte le regioni d'Italia lo stoccaggio delle scorie ed allora una quota potrebbe toccare tranquillamente anche al Trentino-Alto Adige che ha montagne nelle quali potrebbero essere stoccate queste scorie.

Quindi è assolutamente una competenza di questo Consiglio occuparsi di questa cosa ed intendo occupare su questo anche il Consiglio provinciale di Trento, spero che lo faranno anche i colleghi di Bolzano per il loro, per quanto riguarda la competenza urbanistica primaria delle due Province autonome, per quanto riguarda l'individuazione e la localizzazione di queste aree.

Diversi temi sono stati toccati e ne voglio riprendere alcuni. Il tema dei costi. Il costo industriale del chilowattora prodotto dalla centrale nucleare, comprendendo anche tutti i costi delle dismissioni degli impianti, delle assicurazioni, del trattamento delle scorie, è in assoluto il costo più elevato di tutte le varie fonti di energia e questo lo potete trovare su tutti i siti Internet che parlano di energia, perché questo è inequivocabile.

Evidentemente se uno Stato fa la scelta, così come sceglie di incentivare il fotovoltaico per una serie di anni, di incentivare il nucleare, è evidente che al costo finale questo risulta inferiore, ma perché ha pagato lo Stato. Però se noi mettiamo nero su bianco tutte le cifre necessarie a produrre un chilowattora di energia nucleare è indubbiamente il più caro. Dimostrazione che spiega perché negli Stati Uniti da più di dieci anni non si fa una centrale nucleare e non se ne faranno, se gli Stati Uniti hanno deciso di uscire dal nucleare, se la Germania ha deciso di uscire dal nucleare non sono solo scelte politiche, sono scelte economiche dettate da queste motivazioni.

Ricordo che l'economia dell'uranio è quindi legata alle centrali nucleari, è un'economia legata anche al possesso e quindi al potenziale uso di testate nucleari a fini militari. Le testate nucleari a fini militari, una volta costruite, non rimangono lì in eterno, vanno rinnovate ogni cinque anni e come vanno rinnovate? Vanno rinnovate con l'uranio che viene processato nelle centrali nucleari, quindi tutti gli apparati militari si avvalgono della presenza di centrali nucleari.

Perché la polemica sull'Iran in questo periodo? Perché non si vuole che l'Iran faccia una centrale nucleare? L'Iran potrebbe benissimo farsi la centrale nucleare se fosse per fare la luce a Tehran, è evidente che all'Iran serve la centrale nucleare per lavorare l'uranio per costruire la bomba atomica, è lì il problema.

Allora come sono state fatte le guerre per il petrolio, adesso ci sono le guerre per il possesso di uranio. L'uranio è molto più concentrato in pochi luoghi al mondo rispetto al petrolio ed al metano, quindi il controllo dell'uranio è molto più strategico ed è già in pochissime mani, quindi è un mercato assolutamente nel quale non entrare.

Allora credo che un errore che fu fatto nel 1987, quando comunque il popolo sovrano si esprime contro le centrali nucleari per la chiusura delle centrali, fu quello di bloccare la ricerca, quello fu un grandissimo errore, la ricerca non va mai bloccata, in nessun caso, né nel caso del nucleare, né nel caso di OGM, la ricerca deve sempre andare avanti, deve avere la libertà, perché riconosco la possibilità che si individuino delle soluzioni per la fusione piuttosto che per la fissione nucleare, che possono veramente produrre energia, senza produrre scorie ed i pericoli che producono le centrali nucleari.

Il problema dell'Italia, avete presente che l'Italia ha una densità di popolazione doppia rispetto alla Francia ed ha un suolo che è enormemente più delicato e fragile rispetto alla Francia o alla Germania? Dove facciamo la centrale nucleare, a L'Aquila, a Messina? L'unica zona geologicamente stabile d'Italia è la Sardegna, allora dovremo fare una grandissima centrale in Sardegna e poi avere un sistema enorme di cavi sottomarini per portare la corrente sul continente. La cosa è insostenibile, quello che noi diciamo è che servono luoghi di produzione, di energia i più vicini possibile ai luoghi di consumo, perché questo elimina la dispersione di energia che viene con la trasmissione della stessa. È per questo che noi diciamo che le fonti di energia

alternative adeguatamente utilizzate consentono di creare situazioni, per cui ogni singola realtà di città, di regione, di valle può essere autosufficiente il più possibile per quanto riguarda alcune fonti di energia.

Torno a ricordare il voto popolare e credo che il Parlamento nazionale non ne possa non tenere conto e ringrazio il collega Filippin per aver ricordato quelle statistiche. Evidentemente in un paese che non riesce a costruire i biocompostaggi, figuriamoci se riusciremo a costruire centrali nucleari.

Noi abbiamo bisogno di energia subito, non fra 20 anni, perché il tempo di costruzione delle centrali nucleari è quello, energia subito la si può ottenere con il risparmio energetico, la si può ottenere con le fonti energetiche rinnovabili, la si può cercare con forme di ricerca che ci consentono di avere fonti alternative a basso impatto ecologico. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke. Zur Stimmabgabeerklärung hat der Abg. Ferretti das Wort.

FERRETTI: Grazie, Presidente. Credo che questo Consiglio regionale abbia pochissima competenza in merito a questo argomento, anzi, quasi, quasi non ne ha per nulla, però l'argomento comunque stuzzica il dibattito e se non altro permette di rispolverare alcuni concetti che anche il Consiglio regionale farebbe bene a fare tesoro.

Intanto la nostra regione non è autosufficiente per quanto riguarda l'energia, cioè lo è per quanto riguarda l'energia, non lo è per la potenza, quindi necessariamente deve essere interconnesso con la rete nazionale che deve garantire il fatto che la rete stia in piedi, quindi non siamo isolati dal resto del mondo, possiamo esistere in virtù degli altri.

Quali sono le altre fonti che ci permettono di mantenere in piedi la nostra rete trentina, cioè quella che è la produzione di base? Perché noi viviamo con l'idroelettrico e questa è una produzione che sfrutta le punte, ma la base noi in Trentino non ce l'abbiamo, la dobbiamo "acquistare" dalla rete nazionale e la rete nazionale la compra in Francia, attraverso le centrali nucleari e poi la compra attraverso le centrali che vanno a gas in Italia ed il gas, a sua volta, arriva ancora dall'estero. Quindi siamo fritti anche qui in Trentino.

Ecco perché dico che ci riporta comunque l'argomento in Trentino, perché non siamo proprio così autosufficienti come crediamo.

In ogni caso il nucleare, ovvero questo zoccolo di energia costante durante tutto l'arco temporale dell'anno, questa energia deve esserci e noi non ce l'abbiamo, quindi il problema esiste e non è per niente trascurabile, sbaglieremmo se lo trascurassimo. Oltretutto non è facilmente risolvibile, perché o costruiamo delle centrali che ci garantiscono questo zoccolo, oppure questo zoccolo ce lo comperiamo all'esterno, oggi lo stiamo comperando dalla Francia, lo stiamo pagando e la nostra rete nazionale sta in piedi grazie allo zoccolo francese.

La nostra provincia è una provincia che non è abituata con grandi impianti, è abituata con l'idroelettrico, a casa mia una centrale nucleare non la voglio, ai miei figli non voglio lasciare in eredità una centrale nucleare, tanto

meno le scorie, questo non lo voglio nella mia regione, ma se posso cerco di evitare, affinché questo impianto venga realizzato anche nelle regioni limitrofe, Veneto e Lombardia. Se poi qualcuno se la vorrà costruire altrove, liberissimo di farlo, purché non infici sulla sicurezza mia, della mia famiglia e della mia comunità.

Quindi se non la voglio a casa mia, men che meno pretendo che venga realizzata a casa di altri. L'eredità che dobbiamo lasciare è un'eredità diversa rispetto a quella della centrale nucleare che potremo costruire noi, quindi i dubbi che mi vengono non sono dei dubbi tecnici sui quali possiamo stare qua a discutere ore e ore e giorni, perché quest'aula non ha in mano la tecnica e quindi la soluzione tecnica a questo problema, noi abbiamo da compiere una scelta politica, quindi tecnicamente non voglio affrontare l'argomento, lo affronto appunto politicamente.

Ricordo anche che l'Italia è il paese dove sono state costruite abitazioni e palazzi all'interno di un alveo di un fiume, è quella nazione dove sono state costruite in zona sismica 1 e 2 case senza i requisiti sismici e mi sono portato al centro Italia, se volessimo parlare del nord Italia ricordo che quest'aula, che è l'aula della Regione Trentino-Alto Adige, non ha ancora fatto le verifiche sismiche che la legge invece prevede. Quindi non siamo proprio brillanti da questo punto di vista. Non vedo bene quindi un impianto che presenta delle criticità più significative rispetto alla struttura di quest'aula.

In sintesi la soluzione non c'è e la soluzione comunque va trovata immediatamente e deve valere per un lungo periodo e noi non ce l'abbiamo, è inutile che ce la raccontiamo, la soluzione non ce l'abbiamo.

Cosa possiamo fare noi in quest'aula invece? Ecco perché mi piace la Mozione n. 13, mi piace perché ci sono dei punti che per me rappresentano delle leve e sono la ricerca, noi possiamo attivare dei processi di ricerca, ricordo che l'Italia non sta facendo ricerca su niente, bisogna giocare sul risparmio energetico, siamo fanalini di coda, salvo l'Alto Adige che si è prodigato, dobbiamo cambiare le abitudini di vita, dobbiamo cambiare le modalità dei processi produttivi, lì dobbiamo sforzarci. Ecco perché darò il mio parere favorevole alla Mozione n. 13. Grazie e mi scuso per lo sfioramento.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Casna hat das Wort.

CASNA: Grazie, della parola. Sono molto perplesso dopo questi interventi, però debbo dire che ho avuto esperienza diretta di scarsa coerenza fra le parole ed i fatti. Abbiamo approvato recentemente di trasformare questa sede in esempio virtuoso di risparmio energetico, finora lettera morta.

Quando ero a scuola mi ricordo che si facevano queste discussioni, molto belle, che mi stimolavano, poi entravano nelle aule degli insegnanti che si proclamavano contro il nucleare, tenevano le tapparelle chiuse e la luce accesa. Dove voglio arrivare? Inceneritore sì, inceneritore no, qual è la soluzione? Consumare di meno, fare meno imballaggi, consumare meno energia elettrica.

Siamo una regione che si vanta di avere un alto grado di inquinamento luminoso e bravo quel sindaco che è stato capace di fare l'illuminazione pubblica nuova, più efficiente, più bella, più grandiosa. Di notte se vogliamo vedere le stelle, dobbiamo chiedere al sindaco di spegnere le luci.

Vi ricordate quando c'era la cometa? Abbiamo dovuto spegnere le luci, perché stiamo vivendo in un ambiente altamente inquinato, questo si chiama inquinamento luminoso e di questo volevo sentire parlare.

Noi trentini diciamocelo, non siamo i migliori, se dovessimo chiudere da Borghetto in giù i fili della corrente, noi di notte non avremo più luce. L'energia elettrica non ci sarebbe, le industrie dovrebbero chiudere, gli altiforni dovrebbero serrare, come no? Perché l'energia elettrica che noi produciamo serve soltanto di giorno, perché di notte si pompa di nuovo l'acqua in alto.

Se dovesse uscire fuori quella bolletta che proponeva il collega Bombarda, risulterebbe che il 30% è di energia che proviene dal nucleare purtroppo, diciamoci la verità almeno in questo.

Non trovo la soluzione a questo problema, è molto importante perché abbiamo parlato, ci siamo confrontati e non sono state parole vuote, però non si risolve il problema dicendo *sic et simpliciter* no al nucleare, diciamo sì ad una ricerca che comporti anche il nucleare, perché è una delle tante fonti importanti, diciamo sì ed impegniamoci seriamente, non solo a parole, ad abolire l'inquinamento luminoso che ci sta inquinando, diciamo sì a fare un risparmio, se bastano tre lampadine non occorre avere tutto il soffitto della nostra aula così illuminato, diamo degli esempi anche.

Finché non ci sarà una mozione che ci invita veramente a delle pratiche virtuose, che ci porti ad evitare gli sprechi, ad evitare le belle figure ai sindaci perché riempino anche di notte il paese di luce, noi voteremo contro.

PRÄSIDENT: Danke! Cons. Penasa, a Lei la parola.

PENASA: Grazie, Presidente. La dichiarazione di voto per motivare il nostro voto contrario al Voto ed alla Mozione, anche perché nel 1987 furono chiuse quattro centrali in Italia, ma non tutti i paesi in Europa ebbero questo tipo di comportamento, tant'è che appunto Austria e Italia, Australia, Danimarca, Grecia e Norvegia abbandonarono il termonucleare, gli altri paesi in diversa maniera, alcuni sospesero, ma continuarono a tenere in attività le centrali che c'erano ed altri invece continuarono addirittura a costruirne con diversi tassi di incremento.

Questo decreto si chiama decreto sviluppo e viene ad essere posto in un momento di particolare problematica sotto il profilo economico e molti di questi aspetti sono legati ai costi fissi delle aziende; uno fra i costi fissi è sicuramente il costo nel settore energetico.

Pertanto queste sono regole che in un mercato, in questo momento, vengono giocate a condizioni diverse e qui mettiamo a rischio effettivamente non solo questioni ambientali sulle quali potremo essere tutti d'accordo, ma sappiamo benissimo che in questo momento ci sono a rischio molti e molti posti di lavoro e le aziende purtroppo non possono prescindere dai loro costi di produzione.

In questo senso noi crediamo sia utile poter andare avanti con interventi di ricerca, con interventi che vanno a percorrere nuove vie che possano portare sviluppo alla nostra nazione, sviluppo al nostro territorio che, come ricordava bene il consigliere Ferretti prima, non può prescindere neppure il nostro territorio dall'importazione di energia, come avviene in questo momento. Questo è uno degli aspetti.

Il secondo aspetto riguarda invece il fatto che in quest'aula del Consiglio regionale stiamo discutendo come se noi avessimo sulle due Province una legislazione uguale o avessimo raggiunto degli standard, per quanto riguarda lo sviluppo delle fonti energetiche alternative e la loro diffusione effettiva in termini di realizzazione di impianti sul territorio, a parità di condizioni. Ciò non è, perché bisogna riconoscere che la Provincia di Bolzano in questo senso ha fatto passi molto più consistenti di quelli che sono stati fatti dalla Provincia di Trento.

Mi piacerebbe fare un raffronto su quali sono gli interventi nel settore delle biomasse, del biogas, che sono stati realizzati in provincia di Trento con quelli che sono stati realizzati in provincia di Bolzano. Qui abbiamo purtroppo una legislazione che ancora pone continui condizionamenti alla realizzazione di questi nuovi interventi e quindi non solo stiamo parlando di una Regione nei confronti del territorio nazionale, ma stiamo parlando di una regione che in sé porta due condizioni diverse di sviluppo di queste fonti alternative che possono dare luogo a più o meno significativi risultati sotto il profilo economico.

Allora proprio per questo, perché partiamo da condizioni oggettive diverse, sia a livello di competizione nel mondo economico e qui mi riferisco all'ambito europeo, relativamente a quelle che sono le incidenze dei costi fissi dati dal costo energetico e mi riferisco alle diverse situazioni che le nostre due province stesse hanno in ordine allo sviluppo di questi sistemi alternativi.

Pertanto credo che prima dovremo trovare una linea comune all'interno di questa regione e parificare le situazioni in questa regione, per poter cominciare a dire che partiamo da un punto di vista uguale e condiviso.

Pertanto il nostro gruppo, in coerenza con quella che è stata la dichiarazione di voto e le conseguenti votazioni, relativamente alle proposte che sono state effettuate al Governo, voterà contrario alle due proposte.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie, Presidente. Tanto è già stato detto in discussione generale, pertanto cerco di concentrare l'attenzione solo su alcune questioni rilevanti.

Il Voto n. 4 è interessante per quanto riguarda la spinta sulle energie rinnovabili, non altrettanto sullo scartare definitivamente la questione del nucleare. Perché è vero che c'è stato un referendum, a parte che il referendum di 20 anni fa, fatto sull'emozione di quello che era accaduto l'anno prima, cioè la tragedia di Chernobyl, è vero che le tecnologie sono molto migliorate, se è vero, come è vero che anche a livello internazionale c'è un ripensamento complessivo.

Faccio solo un esempio, Patrick Moore, uno dei fondatori di Greenpeace, proprio recentemente ha detto che bisogna tornare a pensare al nucleare visto che le 600 centrali a carbone degli Stati Uniti producono il 10% di emissioni globali di CO₂ e che le stesse centrali producono radioattività, mentre le nuove tecnologie, specialmente quelle citate dal consigliere Firmani, che invece che uranio useranno torio, inquinano molto meno e lo smaltimento delle scorie è più veloce nel tempo, si parla di cento anni contro i milioni di anni dell'uranio stesso.

Voglio anche fare alcune osservazioni politiche, perché sulla questione delle scorie il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblicato sulla Gazzetta n. 90 del 16 aprile 2008, estende il segreto di Stato

sulla materia energetica. Il buon Prodi, a suo tempo, con uno degli ultimi atti che ha fatto ha esteso il segreto di Stato proprio sulla questione delle scorie, perché questo è l'argomento di riferimento.

Non è una cosa di poco conto, perché la foglia di Fico ce l'hanno in tanti, è giusto dare a Cesare quello che è di Cesare, il Governo Prodi, nell'ultima parte della sua legislatura, ha esteso il segreto di Stato tanto vituperato dal centrosinistra, senza colpo ferire, tant'è che è andato in vigore quando il nuovo Governo era già in carica, però l'ha fatto Prodi. Perché l'ha fatto? Perché lo stesso Governo Prodi l'ipotesi del nucleare non l'ha mai scartata e non l'ha mai scartata per un aspetto molto semplice, per il fatto che sulle 145 megatonnellate equivalenti di petrolio, che è l'indice di riferimento del fabbisogno energetico in Italia nel 2007, abbiamo una dipendenza dalle energie rinnovabili che è solo del 15%, mentre il gas naturale ed il carbone assieme raggiungono il restante 85%, con una dipendenza dall'estero che è la più alta d'Europa. Devo dire che la Francia è solo contenta se noi non costruiamo le centrali nucleari, perché evidentemente il primo cliente che è l'Italia stessa continuerà ad essere primo cliente in prospettiva.

Questo per dire che cosa? Che ci voglia prudenza nelle centrali questo è ovvio e bisogna dirlo, che si dicano dei no assoluti come nei documenti presentati mi sembra un po' eccessivo, anche perché il dibattito è andato avanti di molto, c'è un sondaggio di Sky per dà il 67% degli italiani favorevoli al nucleare e comunque anche sondaggi diversi, visto che il referendum è di 20 anni fa e bisogna guardare anche i dati recenti, che indicano che più di un italiano su tre è favorevole al nucleare. Questo perché il mondo sta cambiando ed anche alcuni aspetti positivi del nucleare vanno valutati.

Il problema vero è quello di riprendere in mano complessivamente la produzione energetica in Italia e capire un altro dato molto semplice, che in Francia le bollette costano il 40% in meno dell'Italia, cioè ci sono dei vantaggi per tutti che vanno considerati. È vero che per fare una centrale ci vuole molto tempo, ma il problema non è risolvere tutto con una centrale, sarebbe bello anche intervenire su quello che ha detto il consigliere Bombarda sui siti, ma i siti sono anche stati individuati e chiaramente non possono essere in territorio sismico o in territorio come il nostro, che peraltro è completamente fuori.

Per cui, pur auspicando che nella materia energetica si prosegua, ma si prosegua realmente non solo a parole, sull'energia rinnovabile che vuol dire fotovoltaico, eolico, geotermico, biomasse, idrogeno, tutto quello che serve per aumentare il 15% dell'energia prodotta con questo sistema in Italia, è anche vero che è una strada da verificare, quindi il nostro voto alla Mozione è contrario.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Zeni, Sie haben das Wort.

ZENI: In dichiarazione di voto volevo ricordare le motivazioni per cui, brevissimamente, noi votiamo a favore del Voto e della Mozione presentati.

Innanzitutto anche per motivi economici, l'agenzia internazionale dell'energia ci dice che oggi soltanto il sei e mezzo per cento del fabbisogno energetico mondiale è coperto con il nucleare, la previsione è che cali al 4 e mezzo nel 2030. Il dipartimento dell'energia degli Stati Uniti dice che l'energia prodotta dal nucleare è quella che costa di più rispetto a tutte le altre fonti e non

tiene conto nel conteggio dei costi di dismissione delle centrali, evidentemente non conviene.

Comunque le motivazioni che abbiamo già detto, ambientali, di pericolo, di approvvigionamento dell'uranio, di costi soprattutto, non conviene il nucleare, per questo votiamo a favore del Voto e della Mozione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Somit kommen wir zu den Abstimmungen. Zunächst stimmen wir über den Begehrensantrag Nr. 4, eingebracht von den Abg. Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Nogglar, Schuler und Mussner ab. Wer ist für die Annahme dieses Begehrensantrages? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Enthaltungen, 11 Neinstimmen und 38 Jastimmen ist der Antrag genehmigt.

Wir kommen zum Beschlussantrag Nr. 13, eingebracht von den Abg. Dello Sbarba, Heiss und Bombarda.

Hier liegt ein Änderungsantrag, Prot. Nr. 1853 vor. Punkt 4 im beschließenden Teil wird wie folgt abgeändert: „auf dass die Einfuhr der Energie, die in Kernkraftwerken produziert worden ist und für die Energieversorgung der Haushalte unserer Region eingesetzt wird, allmählich abgebaut wird;“. – „...affinché venga gradualmente superata l'importazione di energia di provenienza nucleare per alimentare le utenze del territorio regionale.“.

Sind Wortmeldungen zu dieser Änderung? Der Abg. Dello Sbarba hat das Wort.

DELLO SBARBA: Presidente, forse va spiegato brevemente. L'intervento del consigliere Dorigatti ci ha fatto riflettere di un possibile equivoco, è chiaro che noi non crediamo neanche possibile sovvertire di un colpo da un giorno ad un altro l'importazione energetica del nostro paese, anche perché siamo dentro una rete nazionale dell'energia, di distribuzione. Volevamo semplicemente dire che l'obiettivo è quello piano, piano, progressivamente di fare a meno dell'importazione dell'energia nucleare attraverso il fatto che il nostro paese diventi autonomo con le energie rinnovabili.

Questo è collegato un po' anche al discorso della certificazione dell'energia che noi consumiamo e alla bolletta che possano essere indicate le fonti di energia e che anche lì progressivamente si possa arrivare ad una bolletta 100% rinnovabile.

Volevamo cercare di rispondere in questo modo alle osservazioni che aveva fatto il consigliere Dorigatti e che ci sembravano di buon senso.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Grazie. A me sembra una presa in giro. Prima avevo dato la mia disponibilità a dare il mio voto che è uno su settanta, però lo davo sinceramente perché ci credevo in queste cose, dall'altra parte arriva una modifica dove si dice: no, le centrali non le vogliamo, però l'energia prodotta dalle centrali ci farebbe comodo, perché altrimenti potremmo restare a secco.

Allora o ci crediamo nelle cose, altrimenti non ci crediamo.

D'altra parte "gradualmente" cosa vuol dire? Sappiamo perfettamente da dove viene generata questa energia, entro poco tempo ci sarà

anche una certificazione di provenienza di questa energia, sapremo se è energia da fonte rinnovabile o se è energia da fonte fossile, quindi non rinnovabile, quindi che problema c'è? La si trova sul mercato, costerà di più, pagheremo di più, dove sta il problema!

Capisco, di fronte ad un impalcato che poteva essere anche condiviso, esplicava un principio sostenibile tranquillamente, ora bisogna andare ad introdurre "gradualmente", cosa? Si tratta di prenderla o non prenderla, qua si compra l'energia, viene importata, uno saprà da che parte arriva, voglio quell'energia!

Compro le scarpe verdi o rosse? Una verde e una rossa e gradualmente le cambierò strada facendo, ma che discorsi sono, o le prendo rosse o le prendo verdi!

Su questa Mozione mi astengo. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola alla cons. Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Questo emendamento introduce un aspetto di verità, perché prima sembrava che noi fossimo autonomi in tutto, ci rendiamo conto che effettivamente autonomi non siamo, le nostre aziende le teniamo aperte chiedendo sacrifici di questo tipo ad altri e andiamo avanti ad interpretare in maniera estremamente egoistica la nostra situazione di autonomia.

Credevo che questo a livello nazionale non ci faccia assolutamente bene, perché sembriamo degli irresponsabili, nel senso che sappiamo benissimo che abbiamo bisogno di questo, chiediamo che questo sacrificio venga fatto solo dagli altri ed infatti mi sembrava strano che potessimo votare una mozione nella quale si usava il termine dell'eliminazione dell'importazione dell'energia. Forse il consigliere Dorigatti con questa eliminazione si è accorto che eliminavamo anche qualcos'altro, magari qualche posto di lavoro.

Allora credo che si è introdotto un aspetto di maggiore realtà, comunque la Mozione risulta non condivisibile, proprio perché anche in questo caso noi chiediamo sacrificio agli altri per mantenere un benessere nostro; questo credo che sia, oltre che politicamente scorretto, anche immorale sotto il profilo umano.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Filippin, Sie haben die restliche Redezeit von 3 Minuten zur Verfügung.

FILIPPIN: Intervengo in dichiarazione di voto, facendo presente come questo emendamento sia un ritorno al passato, se vogliamo, in termini politici, nel senso che improvvisamente ci si accorge che l'energia serve e che comunque se va tolta l'energia nucleare va tolta in modo graduale.

Casualmente ho aperto un sito Internet, centrali nucleari francesi e scopriamo che ben sei centrali nucleari francesi sono state costruite vicino ai nostri confini nazionali. Qualcuno dice: ma come mai vicino ai confini, sulle Alpi quando evidentemente serve tantissima acqua e quanto'altro? Certo, c'è un fiume che passa lì vicino, però qualcuno ha pensato che addirittura la Francia abbia costruito queste centrali proprio perché vedeva in noi un probabile cliente e così è stato. Tant'è che qualcuno pensa addirittura che il famoso referendum del 1987 sia stato fortemente sostenuto anche dal Governo francese, perché così andava bene, avrebbero avuto un cliente, un fortissimo utilizzatore, quale è

stata l'Italia che da 20 anni acquista tantissima energia elettrica di produzione nucleare dalla Francia.

La Francia è un paese che ha una sufficienza energetica che deriva per l'80% dall'industria nucleare. L'Italia è stato l'unico paese al mondo, dico unico, non che non ha costruito nuove centrali dopo il referendum del 1987, l'unico paese che ha bloccato quattro centrali nuove che stavano fornendo energia, fra l'altro di una quota minimale ed ha riconvertito le centrali. Prima di tutte quella di Montalto di Castro che ci è costata a tutt'oggi 30 mila miliardi, perché abbiamo anche pagato i danni all'ENEL e stiamo ancora pagando, perché voglio ricordare che in quelle centrali ci sono ancora le scorie, ci sono impianti radioattivi, c'è il personale che controlla, abbiamo una centrale in standby che avrebbe potuto dare per 20 anni energia elettrica da nucleare, che è lì ferma, peraltro con tutti i rischi che ci sono, anche perché non è in produzione, ma comunque ha reattori funzionanti e quant'altro.

Allora non possiamo continuare a sprecare le nostre risorse, le nostre energie cercando di seguire un'onda ecologica che però mette al primo piano l'aspetto ideologico rispetto alle possibilità di sviluppo di un paese. Per quanto riguarda la nostra provincia o la nostra regione, qualcuno aveva detto poc'anzi che era un'ottima soluzione quella della Mozione, ma improvvisamente questo emendamento ci riporta indietro e vi rende coscienti ed è palese questa situazione che l'energia serve, serve per noi e per il nostro sistema produttivo, da qui questo ridicolo emendamento che di fatto vanifica la Mozione.

PRÄSIDENT: Danke! Jetzt kommen wir zur Abstimmung über den von den Einbringern so geänderten Beschlussantrag Nr. 13. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 37 Jastimmen und 11 Neinstimmen ist der Beschlussantrag genehmigt.

Frau Abg. Thaler, zum Fortgang der Arbeiten?

THALER-ZELGER: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche um Unterbrechung der Sitzung, um eine Mehrheitssitzung abhalten zu können. Angesichts der Zeit würde ich ersuchen, die Arbeiten jetzt zu schließen.

PRÄSIDENT: Abg. Casna, Sie haben das Wort.

CASNA: Scusi, signor Presidente, capisco la richiesta di incontrarsi con la maggioranza se limitata, non vorrei che fosse in funzione di sospendere anticipatamente la seduta, come è successo la volta scorsa. Riunitevi pure, noi vi aspettiamo qui e poi ci sapete dire. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

MORANDINI: Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori.

Mi pare che stamani la conferenza dei Capigruppo ha convenuto che si esaurivano i punti relativi alle Mozioni, quindi non solamente quella appena trattata e votata, ma anche quella immediatamente successiva e poi, in vista anche dei punti successivi che riguardavano alcuni disegni di legge, chi riteneva chiedeva la sospensione della seduta. Quindi chiedo che sia rispettato questo accordo raggiunto in conferenza dei Capigruppo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter. Im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden wurde vereinbart, bis zum Punkt Nr. 4 zu arbeiten und dann noch einmal einzuberufen. Deshalb kann sowohl die Mehrheit als auch die Minderheit eine Unterbrechung beantragen. Ich bringe den Antrag auf Unterbrechung zur Abstimmung. Es können zwei dafür und zwei dagegen reden. Wenn sich niemand zu Wort meldet, dann bringe ich den Antrag auf Unterbrechung wegen einer Mehrheitssitzung zur Abstimmung. Wer ist für die Unterbrechung der Sitzung? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Antrag wurde mit 28 Jastimmen, 8 Neinstimmen und 9 Enthaltungen angenommen.

Somit schließe ich die heutige Sitzung. Danke!

(ore 17.26)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 13: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008 (presentato dalla Giunta regionale)</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 13: Allgemeine Rechnungslegung der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2008 (eingebracht vom Regionalausschuss)</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 8: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008 (presentata dall'Ufficio di Presidenza)</p> <p style="text-align: right;">pag. 20</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 8: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2008 (eingebracht vom Präsidium des Regionalrates)</p> <p style="text-align: right;">Seite 20</p>
<p><u>In discussione congiunta:</u></p> <p>VOTO N. 4, presentato dai Consiglieri regionali Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Noggler, Schuler e Mussner, per sollecitare il Governo e il Parlamento a rivedere le politiche energetiche in Italia, scartando la possibilità di ritorno al nucleare per puntare sulle fonti di energia rinnovabile e sul risparmio energetico;</p> <p>MOZIONE N. 13, presentata dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, affinché il Consiglio regionale esprima la più ferma contrarietà alla scelta del ritorno al nucleare in Italia e dichiara la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol "libera dal nucleare", rifiutando ogni eventuale ipotesi di localizzazione nel proprio territorio di qualsiasi infrastruttura collegata alla produzione di energia tramite centrali nucleari</p> <p style="text-align: right;">pag. 26</p>	<p><u>In vereinheitlichter Debatte:</u></p> <p>BEGEHRENSANTRAG NR. 4, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Zelger Thaler, Pichler (Rolle), Noggler, Schuler und Mussner, mit dem die Regierung und das Parlament aufgefordert werden, den geplanten Wiedereinstieg in die Nuklearenergie zu überdenken und zu widerrufen und stattdessen eine längst überfällige energiepolitische Kehrtwende zu vollziehen und endlich auf erneuerbare Energien sowie Energieeinsparungen zu setzen;</p> <p>BESCHLUSSANTRAG NR. 13, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Dello Sbarba, Heiss und Bombarda, mit dem der Regionalrat aufgefordert wird, sich gegen die Entscheidung Italiens, zur Nuklearenergie zurückzukehren, auszusprechen und mit dem weiters die Region Trentino-Südtirol als „atomfrei“ erklärt sowie die Errichtung jeglicher Infrastruktur, die irgendwie mit der Produktion von Nuklearenergie verbunden ist, auf dem eigenen Gebiet ausgeschlossen werden soll</p> <p style="text-align: right;">Seite 26</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	pag.	1
DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	2-6-12-15
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	3-43
FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD)	"	5-14-16-49-62
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	6-18-57-63
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	8-15-58-62
CIVETTINI Claudio (LEGA NORD)	"	8
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	9-35-63
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	13-26-41
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	19
PICHLER (ROLLE) Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	26-29-53
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	28-61
BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	31-54
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	33
SEPPI Donato (MISTO)	"	35

ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	37-60
ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	38
OTTOBRE Mauro (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	40
VEZZALI Maurizio (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	45
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	46
GIOVANAZZI Nerio (MISTO)	"	47
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	51
FERRETTI Mauro (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	56-61
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	59
ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	63